

LOTTA CONTINUA



Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - **Direttore:** Enrico Deaglio - **Direttore responsabile:** Michele Taverna - **Redazione:** via dei Magazzini Generali 32 a, Telefoni 571798-5740613-5740638
578371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - **Prezzo all'estero:** Svizzera fr. 1.10 - **Autorizzazione:** Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13.3.1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7.1.1975 - **Tipografia:** «15 Giugno», via dei Magazzini Generali 30 - **Abbonamenti:** Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - **Estero** anno L. 50.000, sem. L. 21.000 - **Sped. posta ordinaria**, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - **Versamento da effettuarsi su ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua"**

Roma: 253 perquisiti, 122 fermati, 39 arrestati



Roma: uno dei fermati.

In attesa che lo stadio sia pronto...

A Roma retata di compagni. Fermata gente del PCI, del Manifesto, di Lotta Continua, dell'autonomia. Tra gli arrestati i primi nomi sono quelli di Marcello Blasi (già assolto a gennaio), Simonetta Millicci (incinta), Vittoria Pasquini, Sandra Olivares, fermata col marito e il figlio di tre anni. Oltre a 10 arresti per possesso di lanciafiamme e un arresto per possesso di pistola, tutti gli altri imputati di «associazione sovversiva». Interrogatori senza avvocato, perquisizioni senza mandato. Applicato per la prima volta il decreto del 21 marzo.

Altre operazioni di polizia a Genova, Milano, Torino, La Spezia. Battuta in una vasta zona dell'orvietano, dove ci sono le terre occupate dai compagni delle cooperative.

In serata 2000 compagni in assemblea ad Economia e Commercio.

Curcio: lo abbiamo rapito perché contro le riforme

Al processo di Torino, colpi di scena a ripetizione. Curcio dice che Moro è trattato bene e che non è stato rapito per «vendetta», ma perché è contrario alle «riforme». Coro di proteste contro le carceri speciali. Franceschini: «noi a Sossi davamo anche il risotto». Il giudice: «come lo sa?». Franceschini: «l'ho letto sui giornali...». Il dibattito continua.

Il Papa prepara l'accordo a sette con le BR?

Tutti contrari nella facciata, ma le trattative ci sono. Il papa alla finestra finge di pregare e intanto strizza l'occhio alle BR. Mistero sulla «terza lettera» segreta di Moro in cui si minaccerebbero ritorsioni. A Palazzo Chigi per l'incontro dei segretari dei partiti con Andreotti, istituita una gabbia per la stampa: non ci si può avvicinare. Protesta dei giornalisti.

Non cercano più Moro, cercano "tutti gli altri"

DOMANI LO SCIOPERO EUROPEO PER L'OCCUPAZIONE



La piattaforma stilata da 30 sindacati di 18 paesi è in piena contraddizione con quella dell'Eur, ma i nostri sindacalisti non sono affatto turbati: il gioco è tutto «esterno». Ma c'è anche chi per l'occupazione prende iniziative concrete. E' il caso della Cooperativa di Lavoro e di lotta di Roma che si propone di rendere navigabile e «bevibile» il Tevere. Un programma per migliaia di posti di lavoro. Alla loro manifestazione domenica hanno partecipato, daggli argini o con ogni tipo di barche, 1.000 compagni.

Iran: nodi al pettine per lo scià

L'ondata di proteste contro quello che è stato definito «il regime più oppressivo del mondo» è iniziata il 9 gennaio scorso, nella città di Qum, dove 162 manifestanti furono uccisi, 400 feriti e circa mille arrestati. La dimostrazione aveva avuto luogo per protesta contro il «misterioso» assassinio del figlio di Ayatollah Khomeini, un leader religioso progressista da 18 anni esiliato in Iraq. Quaranta giorni più tardi, lo sciopero indetto a Tabriz, per protesta contro il «bagno di sangue di Qum», si trasforma nel secondo bagno di sangue. I morti si aggirano intorno ai 200. Ma non è fi-

nita, a Tabriz alcuni manifestanti rispondono al fuoco della polizia e dell'esercito, e nei giorni

successivi, fino ad oggi, manifestazioni si sono svolte in tutte le principali città iraniane.

I nodi stanno dunque venendo al pettine nell'Iran di Reza Pahlavi e dei suoi protettori americani. La sua posizione geografica (confina con l'URSS, con l'Iraq e si affaccia sul Golfo Persico) e le sue grandi ricchezze naturali, il petrolio in primo luogo, ne hanno fatto da tempo un paese di importanza centrale nella lotta all'egemonia delle superpotenze. E il ruolo degli Stati Uniti ha pesato sull'Iran più che su tutti gli altri paesi «satelliti» del vicino oriente, fino a condizionarne in maniera decisiva lo sviluppo economico e la vita sociale.

(continua in penultima)

Un 'no al sionismo' dal cuore di Israele

Cinquantamila in piazza sabato scorso a Tel Aviv contro la linea Begin. La manifestazione promossa da gruppi di ex combattenti chiede l'autodeterminazione per il popolo palestinese e il ritiro dai territori occupati. «Quello che la maggioranza del popolo israeliano vuole non sono i territori, ma la pace e la sicurezza».

Giornata di lotta europea

Sciopero troppo inventato

ono circa 30 milioni in presenza di 30 sindacati e 18 paesi gli operai interessati a questo sciopero europeo. Comuni paesi che attueranno solo tre: Italia, Francia e Spagna. A noi questa giornata scadrà con uno sciopero generale di 4 ore a livello regionale in Sardegna e con alcuni scioperi categoria, i chimici, i meccanici, tessili, e alimentari, infine si svolgeranno assemblee all'Italsider di Porto Marghera e in altre parti d'Italia. L'aspetto più buffo di questo sciopero è la sua piattaforma. In esso si parla di piena occupazio-

ne, lotta al lavoro nero, riduzione della pratica dello straordinario e, dulcis in fundo, di una richiesta di riduzione dell'orario di lavoro. Come si vede una piattaforma apparentemente in aperto contrasto con la linea del sindacato italiano varata all'Eur. Comunque, in tal senso i nostri sindacalisti non si dimostrano per niente turbati della cosa, tanto nei volantini di convocazione come nelle assemblee loro riproporranno la caccia agli esuberanti, l'ineluttabilità dello straordinario, la via libera ai padroni sull'organizzazione del lavoro e il completo esaurimento dei consigli così come il «sinistro» Benvenuto ha proposto nella sua ultima intervista.

Questo per i nostri sindacalisti potrebbe essere fatto valere come un'articolazione (sic!) della piattaforma per lo sciopero europeo.

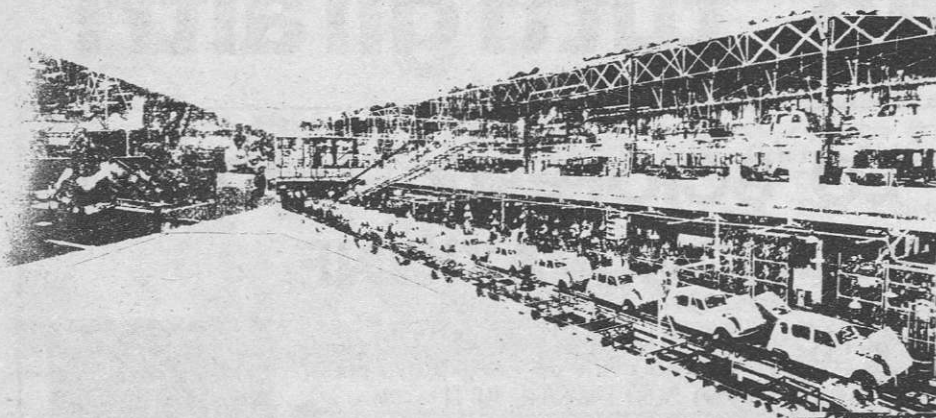
Di certo richiedendo una poco definita e alquanto al di là da venire riduzione dell'orario non significa che i sindacati d'oltralpe abbiano modificato la loro linea di coesistenza padronale. Ci sono delle spinte di base verso la richiesta di riduzione d'orario, ad esempio quella dei delegati dell'IGM tedesco, ma in realtà tale richiesta vorrebbe dare una risposta dal punto di vista padronale e sul lungo periodo ad una situazione che a livello europeo è destinata ad accrescere i livelli di disoccupazione e a creare problemi di in-

stabilità sul mercato del lavoro. Per l'oggi la linea dei sindacati in parte e quella della CEE in toto promuove la smobilitazione dei settori deboli dell'industria, è il caso dell'acciaio e delle fibre, a tutto vantaggio dei comparti produttivi più solidi sul mercato e di alcuni settori chiave in via di sviluppo e stabilizzazione.

Già da ora però si pensa al futuro: ad esempio in queste settimane vi è stata la riunione di una commissione speciale della CEE, sulla occupazione, presieduta dal socialista Ruffolo, dove si è discusso della riduzione d'orario e di salario garantito per gli operai espulsi dal processo di ridimensionamento della base produttiva. Tra l'altro si è ventilata in sede CEE la decisione di promuovere uno studio sull'efficacia di quest'ultima a funzionare da coordinatrice di una politica assistenziale degli Stati.

Tornando allo sciopero è indubbio che non c'entra niente con gli operai, al più è sentito come un avvenimento esterno a loro («ma che c'entra coi nostri problemi» dicevano gli operai di Siracusa) accolto con passività e insoddisfazione. In effetti anche a Milano questi sono i giudizi operai sullo sciopero, neanche i sindacalisti ci credono, tanto che la CGIL spiega che è meglio che scioperino in pochi e la UIL dice che bisogna parlare dei problemi che ha posto Benvenuto.

Ancora a Milano gli studenti non hanno espresso alcuna esigenza di partecipare alla scadenza del 5. L'unica nota positiva è che lo sciopero europeo vedrà scioperare liberamente gli operai spagnoli dopo 43 anni e non certo sugli obiettivi della piattaforma eurosindacale.



Le catene di montaggio della Renault di Billancourt

Lama, Benvenuto, e poi Borghini si cade sempre più

Milano, 3 — Gianfranco Borghini, meglio noto come «piccolo Borghi» negli ambienti industriali milanesi. E' segretario lombardo del PCI, membro della direzione. Fu segretario della FGCI nel '68 (prima che si sciogliesse); poi fu esiliato per un po' nella «sua» Brescia, come segretario provinciale. Da lì fu poi lanciato verso l'alto (grazie alla sua ottusità), dalle commissioni fabbriche nazionali, poi in Lombardia e in direzione. E' quello che ci ha scritto contro un terrificante articolo dopo i funerali di Fausto e Iaio, rivendicando i 100.000, in una piazza dove lui non si è «sporcat» a venire, dopo che era stato fra quelli che aveva pilotato l'opposizione allo sciopero per i funerali, sputando per giorni sui compagni assassinati, mentendo sapendo di mentire, purché non si facesse sciopero generale. Dopo aver battuto schermi di terz'ordine, domenica, debutta su Repubblica, dopo Lama e Benvenuto, nella rubrica: «Vieni avanti cretino».

Pur ammettendo la sua totale «incompetenza», mette sulla bilancia il suo autorevole giudizio. E dice: «Siamo nel filone della svolta del sindacato; finalmente c'è arrivato anche lui (Benvenuto, n.d.r.) comunque io c'ero arrivato prima; i padroni devono poter comandare, e quelli che non lo fanno vanno epurati». E avanti su questo tono.

Questi nuovi ricchi, questi dirigenti da solotto imprenditoriale dell'ultima ora, oltre alla repulsione, provocano anche tanta pena. Il partito della classe operaia, il partito comunista! E' noto, è d'accordo con gli straordinari, con la mobilità selvatica, con il nomadismo operaio (da cui il soprannome al De Carlini «easy rider») nuovo modello culturale progressivo, con il comando delle direzioni aziendali sugli operai: tutto questo fa ormai parte del paesaggio «unitario» delle istituzioni di questo benedetto bel paese. Ed in questo scenario il Borghini, come al «Musichiere» o a «Lascia o raddoppia», quello che confes-

sa e rivendica è che «io lo avevo detto prima». No caro Borghini, ci dispiace invalidare la tua risposta; ma prima di te lo hanno già detto: Agnelli, Cortesi, Luraghi, Ferrarini, Ford, Lamborghini, Innocenti, Lancia, De Tommaso, solo se restiamo nel mondo dell'automobile. Proponiamo un'assemblea generale «retribuita» negli stabilimenti di Arese, Portello, e Pomigliano, alla presenza, di Lama, Benvenuto e Borghini. E che vinca il migliore, ma se questi tre moschettieri organizzassero i crumiri per sfondare i picchetti al sabato contro gli straordinari, sarebbe l'unica prova di coraggio intellettuale e di coerenza e sicuramente in questo momento di emergenza e di carenza di eroi e di patrioti la carriera in qualche ministero non potrebbe che essere assicurata. Il fine giustifica i mezzi. Ma una volta chiarito ufficialmente da che parte stanno, finalmente le lotte saranno chiaramente anche contro di loro.

Salvighiz

Congresso PSI

Concluso il congresso secondo le previsioni

Il primo dato del 41 congresso socialista è il livello di astrazione e di genericità su cui si è mosso il dibattito: niente praticamente è stato detto sulla disoccupazione, sui licenziamenti, sull'aborto, sul lavoro nero e precario (con l'eccezione dell'intervento di Lombardi e di qualche riferimento in pochi altri interventi) sui movimenti reali che hanno investito le masse negli ultimi mesi. Ogni volta, ogni riferimento diventava rituale, scontato, ogni affermazione poteva essere interpretata con ampi margini di discrezione. Non è solo il risultato del distacco di un anno di maggioranza dei 6 partiti con un programma di ristrutturazione economica e di repressione e la degenerazione conseguente del dibattito politico. Nella genericità non c'è solo il distacco dei partiti di sinistra dalla condizione delle masse. Nella genericità della discussione traspare come in uno specchio la disponibilità alle misure repressive e la paura di pronunciarsi su qualsiasi cosa da parte di chi ha scelto di accettare la gestione democristiana della vicenda Moro e dell'ordine pubblico e non sa ancora cosa la DC può chiedere nel prossimo futuro. Il pericolo esorcizzato a parole dell'appiattimento dei socialisti all'ombra dell'accordo di governo è già una realtà ampiamente verificata nel dibattito congressuale. La proposta di unità nazionale è talmente generica che non tocca minimamente il quadro politico e i contenuti dei provvedimenti governativi.

Le critiche affiorate ai provvedimenti del governo sull'ordine pubblico e il malessere di fronte all'

accordo tra DC e PCI non sono destinate nel breve periodo a sortire nessun effetto: sono più un tentativo di dare identità politica ad un partito che l'hanno perduta in tanti anni di sottogoverno che una promessa di incidere in qualche modo in direzione opposta alle scelte andreottiane e alla collaborazione offerta dal PCI. Il JPSI ha dato in questo congresso la propria piena disponibilità alla svolta autoritaria che fuori dal Palazzetto dello Sport magistratura, televisione e governo vanno costruendo. L'adesione incondizionata non nasce slegata dal dibattito sulle prospettive lontane. L'alternativa si fa sempre più incerta e nebulosa anche come prospettiva politica di «lavoro». Va costruita sugli obiettivi, si dice, ma intanto nulla si fa su quello che oggi succede. Craxi ha dato molto peso al richiamo europeo e occidentale del PSI. Dopo il disastro francese non ci sono dubbi che il socialismo europeo per Craxi vuol dire socialdemocrazia tedesca. E altrettanto oscuri suonano gli avvertimenti di Signorile sulla scelta occidentale motivata con la centralità dell'area mediterranea nello scacchiere mondiale. Lo stesso progetto, ancora vago, è più un fattore di identità di un partito alla ricerca «dell'orgoglio di essere socialisti» che una definitiva ipotesi di lavoro. Può diventare una proposta progressista o la carta programmatica dell'Europa di Schmidt per il nostro paese.

Il nuovo gruppo dirigente (che pure al proprio interno ha differenziazioni emerse nell'intervento di Cicchitto) per ora parla inevitabilmente la lingua del «tedesco» Bettino Craxi. Rimangono come un fatto positivo gli applausi della platea alle critiche alle misure repressive, i fischi alle voci più sbraccate di adesione alla repressione, la impopolarità della socialdemocrazia tedesca la fortuna di ogni affermazione contro la criminalizzazione del movimento.

Ma difficilmente queste espressioni potranno tradursi in qualche cosa di concreto. L'allineamento al patto tra i partiti e alla repressione, al cambiamento di fatto della costituzione (con qualche protesta ovviamente) è un dato di fatto già acquisito. «Che altro potremmo fare?» ci ha detto un delegato da noi intervistato. E' molto difficile che con queste ceste politiche il famoso rinnovamento del partito su cui hanno puntato gli interventi della maggioranza possa essere qualcosa di più che un rinnovamento di facciata all'insegna dell'efficienza tedesca.

Il tempo di Bettino Craxi

La conclusione del congresso socialista non ha riservato sorprese. Dopo la replica di Craxi conclusa con un applauso fragoroso e lo slogan «Bettino, Bettino» gridato dai congressisti e gli invitati, gli aventi diritto al voto si sono trasferiti al teatro Nuovo dove sono avvenute le votazioni. Secondo la proposta avanzata ufficialmente da Signorile nel suo intervento di sabato mattina, è stato votato in modo unitario (maggioranza, gruppo Manca De Martino, gruppo Mancini) un documento con la proposta dell'unità democratica nazionale avanzata da Craxi nella relazione.

Successivamente sono state votate le 4 mozioni,

dando così delimitazione alla maggioranza. Anche il gruppo di Achilli è entrato nel Comitato centrale che è stato portato da 161 a 201 membri. In questo modo la maggioranza rivendica il governo del partito mentre Manca contava su una gestione unitaria. C'è ora da vedere se Craxi nel futuro tenterà aperture che l'alleanza con i lombardiani non ha permesso all'interno del congresso, verso Manca o Mancini (la cui posizione esce dal congresso notevolmente indebolita rispetto al peso da lui avuto nel passato all'interno del partito). Per ora la gestione è alla maggioranza e Signorile sarà eletto vice segretario unico.

IL VATICANO STA TRATTANDO

Prendono consistenza le voci dei giorni scorsi, nonostante continuino i dinieghi ufficiali. Del resto in passato il Vaticano è già stato protagonista di « mediazioni ». Dopo un articolo del cattolico Raniero La Valle si apre un dibattito sulla trattativa. A Torino Curcio parla di riforme, in netto contrasto con il tono dei comunicati ufficiali delle « Brigate Rosse ».

Roma, 3 — Il Vaticano sta trattando: le voci diffuse nei giorni scorsi trovano sempre più consistenza. Dopo la nota dell'*Osservatore Romano* che dichiarava la possibilità delle trattative, il discorso domenicale di Paolo VI in piazza San Pietro ha aggiunto altri elementi a confronto di questa tesi. Il papa che non ha mai citato le Brigate Rosse, ma si è rivolto agli « ignoti autori ». « Noi non disperiamo, noi preghiamo » ha aggiunto « scongiurando i rapitori a ridare libertà al prigioniero ». Ma, nel migliore stile della diplomazia, ha voluto rilanciare la palla alle Brigate Ros-

se: « non abbiamo alcun particolare indizio sullo stato di fatto: si riferiva evidentemente alla richiesta vaticana di avere maggiori notizie per poter avviare trattative. Di più non è dato di sapere, ma molti pensano che la chiave del mistero sia nella terza lettera inviata da Moro nella quale, pare, si minacciano « ritorsioni » in caso di non accoglimento delle richieste. Ma quali sono le richieste? Si vuole fare uno scambio? E con chi? Le ipotesi sono finora molte, ma nessuna si rende più credibile delle altre. Intanto, dopo le prese di posizione in favore di

trattative del nostro giornale di Marco Pannella, dell'onorevole De Martino, il Senatore Raniero La Valle, il cattolico eletto il venti giugno nelle liste del PCI ha pubblicato su *Paese Sera* un articolo nel quale si scrive: « C'è una strada facile ed è la strada di dire: con le Brigate Rosse non si tratta, accettare il ricatto sarebbe una sconfitta: perciò (è la conseguenza non voluta e non detta ma reale), l'onorevole Moro deve morire ». « La sconfitta c'è già stata — continua La Valle — è stata quella di via Mario Fani; ora si tratta solo di pagarne il prezzo, che

è comunque oneroso, sia che si scelga di pagare quello della uccisione di Moro sia che si scelga quello inerente ad una trattativa con i brigatisti (che non vuol dire, ovviamente, accettare qualunque loro richiesta) ». Il *Paese Sera* di oggi, lunedì, risponde che non è possibile trattare perché il « Paese non capirebbe », ma è innegabile che il fronte dei « possibilisti » si stia allargando. In primo luogo nella Democrazia Cristiana, nonostante la posizione ufficiale.

Pochissime le notizie del giorno. Renato Curcio è intervenuto dalla gabbia degli imputati del

processo di Torino per dire che non si è rapito Moro per « vendetta » ma per far comprendere l'importanza delle « riforme », riesumando così il tono dei vecchi comunicati delle BR, del tempo del rapimento Sossi. Ha assicurato che nelle « prigioni del popolo » non si è maltrattati, che non lo è Moro, che non lo furono Amerio, Labate e Sossi; ha fatto invece riferimento, stranamente, dato il tono sanguinario degli ultimi comunicati, ad un « rapimento dimostrativo », quasi umanitario per arrivare a quelle « riforme » che erano il cavallo di batta-

glia della sinistra storica all'epoca in cui le BR si formarono.

C'è quindi da attendersi una sovrapposizione di notizie ufficiali e di trattative segrete. Per il Vaticano non è una novità; trattarono già per monsignor Cappucci incarcerato in Israele, mediarono per Corvalan, e la chiesa giovannea ebbe una parte di primo piano nella soluzione della crisi dei missili di Cuba. Il più delle volte il Vaticano ha portato in porto le sue operazioni ma in qualche caso il loro interessamento in America Latina « non ha sortito effetti ».

Torino, 3 — I quindici detenuti delle BR si sono rifiutati di rispondere al processo di Torino. Hanno colto l'occasione per esporre le loro tesi sulle carceri e sul processo, prendendo a turno la parola tra le interruzioni del Pubblico Ministero (« troncate tali elucubrazioni »).

Giorgio Semeria ha affermato che « l'isolamento al quale ci costringete non viene attuato per motivi di giustizia, ma perché sperate che attraverso la privazione della società noi cediamo ». La repressione, ha proseguito Se-

Curcio: « Moro lo abbiamo rapito perché è contro le riforme »

meria è un problema europeo e non solo italiano e il problema delle pressioni fisiche su un individuo detenuto è « vecchio », ma solo ora la borghesia lo ha scoperto in occasione del « Processo a Moro », che come in ogni altro processo è un atto di guerra.

Rapidi interventi poi di Ferrari (« noi lottiamo contro le carceri speciali ») e di Basone (« il processo e la detenzione sono gli

atti di guerra: gli accusati siete voi »). A questo punto non si capisce però come alla rivendicazione di una guerra in atto possa corrispondere la giusta denuncia del trattamento dato di guerra nei loro confronti, e che comunque si rivendichi un trattamento analogo, « di guerra », per Moro. Così si legittimano le carceri speciali altro che denuncia...

Poi l'intervento di Fran-

ceschini, il più lungo. Ha attaccato i revisionisti (i più ipocriti e schifosi, perché gli ultimi arrivati a spartirsi la torta) a proposito dei loro silenzi sull'Asinara. Sulla detenzione di Moro ha preso la parola Renato Curcio (« La violenza e l'isolamento li usate anche, voi, anche qui a Torino, dove non ci date la posta, non possiamo fare colloqui. Adesso vi lamentate perché uno di voi è nel carcere del

popolo, vi garantiamo che non viene trattato con le stesse forme di violenza fisica e morale... ». In realtà traspare la preoccupazione di affermare che il trattamento del « detenuto » Moro (della cui sorte Curcio e i suoi compagni non sanno nulla) è comunque migliore di quello del direttore dell'Asinara. « Noi non li abbiamo fatti prigionieri — ha proseguito Curcio riferendosi anche ai precedenti « pri-

gionieri del popolo » — per attuare vendette, ma perché il proletariato capisca e conosca tutta una serie di problemi e interessi contro il popolo e contro le riforme ». Poi il PM lo ha interrotto. All'Asinara — ha detto Franceschini — non ci davano nemmeno da mangiare, mentre da noi Sossi mangiava persino i risotti ». Il presidente lo ha interrotto « Come lo sa? ». Franceschini ha risposto « L'ho letto sui giornali ».

L'udienza è continuata tra nuovi scontri verbali sulla falsariga dei precedenti. Alcuni imputati sono stati « espulsi » per offese alle istituzioni.

Alla provincia i delegati non stanno « né con lo Stato, né con le BR »

Torino: DC e sindacati "processano" i lavoratori

Torino, 3 — Ai lavoratori della Provincia di Torino è toccato quel ruolo di « conniventi » che a Genova è ricoperto, certo loro malgrado, dai portuali. Venerdì alla provincia c'era una delle tante assemblee sul terrorismo convocate dal sindacato nei luoghi di lavoro, presenti 150 dipendenti su duemila, un numero che può sembrare basso ma che è superiore alla partecipazione abituale a simili riunioni.

Segno dell'interesse con cui dappertutto si seguono le vicende connesse al rapimento Moro. La discussione è stata aperta da un documento approvato unitariamente dal consiglio dei delegati della Provincia: « La spinta autoritaria che questo comporta è fortissima, vedi la richiesta di pena di morte e di leggi speciali », con la conseguenza, scrivono i compagni, « di ridurre la tensione e la vigilanza politica e diminuire l'attenzione sulla funzione dei corpi se-

parati ». « E' stato chiesto di difendere le istituzioni, di difendere quello Stato. Sorge legittima la domanda, se questo Stato è un valore che bisogna assumere in proprio e difendere come asse portante della convivenza sociale ». « Lo scollamento che esiste tra la spinta al cambiamento delle grandi masse e la rigidità delle istituzioni a raccogliercela, lascia inalterata la funzione dello Stato come principale meccanismo della divisione sociale, senza d'altronde renderlo credibile come sistema di potere ».

« Come negare che le misure prese in questi ultimi dieci giorni non creino paura, spingendo quella « privatizzazione della politica e chiusura in sé stessa » che è uno degli obiettivi principali di chi muove le BR? ». E ancora: « il rischio maggiore è quello di una lenta repressione degradazione verso la centralità data all'ordine pubbli-

co (peraltro unica risposta data dal potere centrale in questi anni a tutte le istanze di cambiamento portate dal movimento dei lavoratori, creando le premesse per far passare la sospensione della lotta politica e di classe, criminalizzando gli anelli più deboli... ». Queste cose alla DC non sono piaciute: il segretario provinciale lega si è allontanato seguito da tutta la rappresentanza democristiana, gridando che così « si dà copertura ideologica alle BR ». L'intervento di Reburdo, presidente delle Acli, molto critico sul ruolo della DC negli ultimi trenta anni, gli aveva fatto saltare definitivamente i nervi. Mentre i consiglieri DC uscivano, fra grida di « buffone » e « Piazza Fontana », il vice presidente della provincia, del PCI, Ardito, si è sentito in dovere di « dissociarsi » dal documento dei delegati.

Tempestivo, è poi arri-

vato un comunicato della federazione CGIL - CISL - UIL: si parla di « ambiguità » e di « aspetti inaccettabili », di « formulazioni ambigue presenti in alcuni punti che così redatti possono dare origine ad interpretazioni inaccettabili e sbagliate ». Pur sostenendo che « questo episodio non va drammatizzato né strumentalizzato » (dentro al sindacato, ad esempio, da parte della CISL, ci sono posizioni nette e chiare sulla linea di quelle dei delegati della provincia) il comunicato sindacale annuncia che « la segreteria provinciale ritiene opportuno un serio confronto con il consiglio dei delegati della provincia per un chiarimento ».

Insomma, si apre un processo che va fermamente e duramente respinto. Imputato è qualsiasi tentativo di andare nell'analisi al di là delle umanismi e delle formule « terroristiche » dell'accordo a cinque.

Blitz contro "Stampa Sera"

Torino, 3 — Anche a « Stampa Sera » sono arrivate le « teste di cuoio ». Il direttore Ennio Caretto, di fronte al giudizio unanime dei redattori sulla sua incapacità professionale e sulla sua servile « disponibilità » alla spia, attuale amministratore delegato dell'editrice La Stampa, Umberto Cuttica (vedi schedature FIAT) ha deciso di chiamare in suo soccorso un commando specializzato direttamente agli ordini della proprietà.

A « Stampa Sera », nel giro di poche ore, come rappresaglia per la lotta dei giorni scorsi, sono stati infatti nominati due nuovi capi redattori: Carlo Moriondo e Carlo Bramardo, vecchi ruder del terrorismo dell'informazione. Il primo era già stato esautorato dalla carica e messo da parte per manifesta incapacità professionale. Il secondo ha nel suo curriculum l'esperienza significativa del tentativo di affossamento della « Gazzetta del Popolo ».

I giornalisti rispondono con una mozione che dice tra l'altro:

« L'assemblea dei giornalisti di « Stampa Sera », riunita stamane, ribadisce le decisioni assunte nel corso di questa vertenza e le gravi motivazioni con le quali le ha illustrate. Fa rilevare come l'umanità raggiunta in queste decisioni non sia quella di un gruppo sparuto, ma rappresenti l'87 per cento del corpo redazionale. La parte mancante è assente per ferie o malattia o servizio all'estero. »

Denuncia ancora la violazione dell'articolo 34 del contratto di lavoro giornalistico messa in atto dalla direzione con le nuove nomine al vertice della redazione.

« In difesa dei propri diritti, della linea democratica del giornale, e quindi dei lettori, proclama lo sciopero sulla testata dell'edizione bis del lunedì. »

Proclama inoltre lo stato di agitazione.

irigen-
rio in-
azioni
nto di
parla
lingua
o Cra-
ne un
pplau-
criti-
pressi-
ci più
e alla
opola-
nocr-
ma di
contro
del

queste
o tra-
sa di
mento
i e al-
mbia-
costi-
pro-
è un
quisi-
emmo
un de-
istato.
e con
che il
o del
pun-
della
essere
re un
cciata
cienza

Organizziamo un'immediata risposta contro la rappresaglia scatenata dallo stato

Nelle scuole, in fabbrica, negli uffici, nei quartieri, portiamo ovunque la nostra volontà di continuare a lottare

Quarantaquattro arresti e 280 fermi, questo è quello che comunica la sala stampa della questura. I nomi dei compagni arrestati ancora non sono stati resi noti ufficialmente. Si sa per certo comunque che Vittoria Pasquini, Sandro Olivares, Marcello Blasi, Simonetta Crisci, Mario Grillo, Stefania Rossini e Stefano Legori, Franco Bonocore, Ruggero De Luca, Gigi Zanché, Fabrizio Grillanzoni, Beppe Biancucci, Andrea Simoncini e Ivano Martinelli. Per il famigerato art. 5 sulla costituzione di bande armate e associazione sovversiva sono stati arrestati.

Molti dei fermati sono rimasti chiusi dodici ore nelle camere di sicurezza della questura centrale. I locali da poco riadattati al loro antico uso (infatti dal 21 marzo è stato nuovamente introdotto il fermo di polizia) hanno ospitato oggi 123 fermati in seguito alle 233 perquisizioni effettuate questa mattina all'alba dai carabinieri e dalla polizia; nella maggior parte all'operazione hanno partecipato agenti in borghese, ma sempre armati di mitra. Gli interrogatori sono iniziati verso mezzogiorno: a uno a uno i fermati venivano chiamati e interrogati sul loro nome e cognome. D'altra parte era più che sufficiente dato che la questura era già fornita di una lista con i nomi delle persone da arrestare e da

rilasciare. Così a uno a uno sono usciti quasi tutti. Intanto sono arrivati i cellulari, posteggiati da questa mattina all'ingresso; insieme a uno spiegamento di agenti insolito, che da fronteggiare aveva compagni, conoscenti e familiari dei fermati. Sempre fuori della questura sostavano tutti gli avvocati a cui però è stato comunque impedito di entrare nelle camere di sicurezza e di assistere agli interrogatori. Poi sono usciti i cellulari; prima quello con le cinque compagne poi altri due con i compagni: destinazione Regina Coeli e Rebibbia. Una compagna uscita nel pomeriggio raccontava che dopo un po' si erano messi a cantare per rompere il gelo e l'atmosfera tesa che si era creata; pian

piano rispondevano cantando anche dalle altre celle di sicurezza. Sempre con questo sistema erano riusciti a fare una specie di conto.

Nelle stanze da sole erano state messe Simonetta Erisci e Sandra Olivares, prelevata all'alba insieme al marito, dalla sua casa. Quest'ultima aveva portato con sé la figlia di tre anni, rimasta rinchiusa con la madre fino al momento in cui le è stato comunicato l'arresto; allora è stata portata al nonno, che da ore aspettava per strada. Quando sono usciti per strada i compagni cercavano di scorgere dai finestrini posteriori dei cellulari dei visi conosciuti, salutavano alcuni piangevano e urlavano. La « Rosa » dei fermati

è molto vasta: compagni di LC, del Manifesto, dei collettivi di quartiere, del movimento, dell'Autonomia, altri con tessera dei partiti della sinistra tradizionale in tasca, alcuni poi si sono ritrovati in questura rei di aver militato nell'ormai lontano '68 in gruppi di sinistra « preferibilmente » in Potere Operaio; per molti

si trattava proprio di un passato politico avendo abbandonato da anni la militanza. Questa giornata ha segnato veramente « una svolta decisiva » nelle indagini.

Il bottino è di 41 arresti della PS e altri 5 dai CC, ma pare che questi ultimi siano persone coinvolte in episodi di delinquenza comune.

Ma il risultato è certamente più importante: si è indicato chiaramente dove stanno, dove si cercheranno da ora in poi i « fiancheggiatori » delle BR colpendo chiaramente tutto il movimento e si è inaugurato, sul terreno della prassi, le norme liberticide del decreto legge approvato con la massima urgenza il 21 marzo.

L'assemblea

loro che sono contrari a queste misure sempre più liberticide senza intaccare con questo l'identità e l'autonomia del movimento, e come esprimere la nostra estraneità e lontananza dai contenuti e dai metodi delle BR senza con questo fare quadrato con lo Stato di La Malfa, Pechioli e Cossiga.

Accanto alla tentazione di affrontare queste difficoltà con un dibattito fermo agli schieramenti politici precostituiti all'interno del movimento, la maggior parte degli interventi, sia pure in modo a volte contraddittorio la volontà di modificare la situazione presente con

iniziative rivolte all'esterno. Avendo quindi una presenza attiva e capillare nelle scuole, nei posti di lavoro, nei quartieri e in tutti quei luoghi dove i compagni svolgono la loro quotidiana attività. E' necessario che da qui nasca un dibattito e vengano i pronunciamenti contrari a questa morsa poliziesca.

Contro lo stato che ci vuole clandestini e fiancheggiatori moltiplichiamo la nostra presenza alla luce del sole. L'assemblea ha deciso di riconvocarsi per mercoledì sulla proposta di una manifestazione cittadina per giovedì.

Processo 12 marzo 1977

Le parti lese confermano la ricostruzione dei compagni

Oggi la penultima udienza

Terza udienza del processo Eugenio Gastaldi, Mara Nanni e Piero Pieranti, detenuti dal 12 marzo dello scorso anno sotto l'accusa di concorso nel tentato omicidio di 3 carabinieri ad un posto di blocco di fronte a Regina Coeli. L'udienza di sabato era stata interamente dedicata all'interrogatorio di Eugenio Gastaldi, accusato di essere l'autore materiale del ferimento dei carabinieri. Gastaldi aveva concluso la sua deposizione ricostruendo la dinamica della sparatoria (in cui rimase ferito lui stesso con una gamba fratturata da un proiettile dei CC), negando di aver aperto il fuoco con premeditazione, ma solo accidentalmente, nel corso della colluttazione con al-

cuni militi che cercavano di strappargli la pistola di cui si stava disfacciando per non farsela trovare addosso.

Ieri hanno deposto le parti lese, cioè il capitano dei CC Jacchetti ed i sottufficiali Del Grosso e Centurioni; ebbene, dai loro racconti è uscita sostanzialmente confermata la ricostruzione fatta da Gastaldi e dagli altri due compagni che avevano assistito alla scena senza prendervi parte. Il sottufficiale Del Grosso, il ferito più grave (colpito da un proiettile alla regione epigastica), ha detto di aver visto Gastaldi tentare di allontanarsi (dall'auto da cui l'avevano fatto scendere insieme agli altri due compagni) mentre stava per essere perquisito, e

di averlo afferrato per il bavero della giacca, mentre un altro carabiniere gli si poneva alle spalle per bloccarlo; a questo punto ha detto di aver sentito uno scoppio e di aver avvertito un dolore all'addome, ma di non aver visto Gastaldi puntargli l'arma addosso. Anche gli altri due carabinieri hanno detto che dalla posizione in cui si trovavano videro solo il tentativo di fuga di Gastaldi o la breve colluttazione che ne seguì, accorgendosi di essere rimasti feriti (non gravemente) dopo aver sentito le detonazioni, senza aver visto qualcuno che sparava contro di loro. E' seguita la discussione sulle perizie effettuate sulla pistola di Gastaldi e su un'altra pistola trovata a terra in una pozzanghera e attribuita al capo d'imputazione a Pieranti, che l'avrebbe getta via alla vista del posto di blocco. Quest'ultima arma è risultata una Beretta calibro 9 corto su cui era stata montata una canna calibro 7,65. Il processo continua oggi con la requisitoria del PM Cannata e le arringhe di tre avvocati della difesa.

Una testimonianza

Hanno rimesso in funzione le "celle di sicurezza"

E' venuto a trovarci in redazione uno dei compagni fermati. Ci ha raccontato la sua esperienza: « Sono venuti a prendermi alle 5,30 di mattina, a casa. Gridando bestialmente, sbattendo violentemente la porta sono entrati in 7-8, due con i mitra in mano, rovesciando per terra libri, bauli, cassette.

Gli ho chiesto il mandato mi hanno risposto incalzati « Non serve, non serve ». Hanno sequestrato 2 manifesti, il giornale Nuova Polizia, un bollettino di un comitato di quartiere sulla lotta per la casa, una fotografia di Lenin.

Poi, dopo aver vagliato a lungo un quadernetto di appunti di chimica della mia compagna che va a scuola, mi hanno portato via caricandomi su una 850 beige, seguita da una pantera.

Mi hanno portato prima sotto casa di un compagno, poi, dopo aver sequestrato anche lui, ci hanno tradotto al commissariato del « Marconi », dove già c'erano una decina di fermati. Le pantere con i compagni continuavano ad arrivare. C'erano molti compagni gio-

vani, due giovanissime del Centro di cultura proletaria della Magliana, molti ex militanti che da anni avevano smesso ogni attività politica, qualche compagno conosciuto di organismi di base. Dopo aver perso molto tempo per calcolare quanti agenti ci volevano per ogni pantera, ci hanno deportati a sirene spiegate, correndo come matti tra la gente che ci guardava inorridita alla questura di S. Vitale. Ci hanno chiuso in un cortiletto interno. Ogni tanto arrivava qualche altro compagno fermato, ...mentre passavamo nel cortile uno alla volta, da una finestra uno strano soggetto ci filmava con una cinepresa.

Un poliziotto ha chiesto al commissariato cosa dovesse fare e questi ha risposto « Lascialo filmare ». Ci hanno portato in 5 luridi celloni, con un enorme letto di cemento che serve per 7-8 persone. So-

no le camere di sicurezza, che da molto tempo erano state adottate ad archivi. Nella notte li avevano riadattati in fretta per il loro vecchio uso. Cessi puzzolenti, cameroni di 6 metri per 5 circa, metà spazio riempito dal letto di cemento, luridi, luce bassissima, mancanza totale di finestre e di aria. Ci hanno stipato in circa 40 per ognuna di queste celle. C'erano anche lì molti compagni sui 35 anni « vecchi » del '68, diversi, anziani probabilmente schedati per essere andati una volta ad un processo, oppure perché usano ritrovarsi in qualche osteria frequentata da compagni. Tra i compagni giovani, molti di via Calpurnio Fiamma. I celerini fuori provocavano sfottate, minacciavano. Noi stipati dentro abbiamo iniziato a cantare, gridare slogan, battere le mani collettivamente per chiedere da mangiare e da bere (erano circa le 14,30).

Poi ci hanno cominciato a chiamare. Sono stato tra i primi ad uscire, poi hanno fatto uscire quasi tutti, uno alla volta.

Ci siamo abbracciati con la piccola folla di compagni e di parenti che si erano radunati fuori ».

Governo Vecchio

Mercoledì alle ore 16 Assemblea al Governo Vecchio per definire i termini della mobilitazione di sabato per l'aborto.

Emma Bonino, Luciana Castellina, Maria Magagnoli Noya sono invitate ufficialmente attraverso stampa all'assemblea a Governo Vecchio mercoledì alle 16 per discutere con le donne il no alla legge.

Oggi ore 17, a Chimica Biologica riunione dei compagni che fanno riferimento a L.C.

LAVORATORI DEL CREDITO

Il precipitare della crisi politica e istituzionale e lo stato di paralisi e disgregazione della sinistra rivoluzionaria richiedono, anche per quanto riguarda le banche, l'urgente ripresa di un'iniziativa sui posti di lavoro.

Per questo pensiamo che non sia più rimandabile l'esigenza di una discussione e di un confronto a fondo con tutti i compagni che in quest'ultimo anno si sono impegnati nel collettivo e intendono continuare a farlo.

Dall'ultimo contratto nazionale la FLB ha seguito una politica di blocco di tutte le rivendicazioni, che ha approfondito la rottura con la stragrande maggioranza dei lavoratori e

creato le condizioni e lo spazio per un intervento autonomo del collettivo, ma anche il profilarsi di una linea confederale sulla professionalità, che mira a dividere i bancari e ad emarginare gli strati più combattivi; l'aumento a breve termine della forza dei sindacati autonomi delle destre, il recupero del potere delle direzioni aziendali, accompagnato da una ristrutturazione selvaggia. E' essenziale quindi definire una serie di obiettivi e modo d'intervento che possono essere praticati nella fase attuale sui posti di lavoro.

Riunione martedì alle ore 17,30 a Umanità Nova, via dei Taurini 27.

○ Onda Rossa

(Mhz 93.400 tel. 491750)

6,30 - GR
7,30 - GR
8,00 - Musica
9,00 - Rassegna stampa
10,00 - Musica
11,00 - Carcere
13,00 - Gazzetta ladra
14,30 - Musica
15,00 - GR
15,30 - Musica
16,00 - Occupazione terre Gubbio
17,00 - Musica

18,00 - Coll. femm. Zizzania
19,00 - Autogestione
20,00 - Musica
20,30 - GR notte
21,00 - Conduzione in studio
24,00 - GR notte (replica)

○ Radio Radicale

Mhz 88,500 Tel. 582400-5895467
16,30 - Collegamento col Parlamento per il dibattito su Moro

Studenti medi

Oggi alle ore 16.00, alla Casa dello Studente di Via De' Lollis 9, riunione cittadina degli studenti medi che fanno riferimento all'area di Lotta Continua. Odg: centralizzazione del dibattito dei coordinamenti di zona, preparazione del volantino cittadino ed iniziative di lotta per la libertà dei compagni arrestati.



Circolo 2 febbraio

VENDO Auto DKW junior ottimo stato L. 200.000. Telefonare ore pasti 633034 Mario.

RAGAZZA 17enne cerca lavoro come baby-sitter. Disponibile il pomeriggio. Claudio 5572687 ore 14,30-15,30 (tranne il martedì e venerdì).

MARIA e amica si sono rotte di servire una «Signora» vorrebbero insieme fare qualsiasi lavoro. Telefonare a Maria tutti i giorni dalle 18,30 in poi al 7482222.

BURATTINAI poveri, cercano pulmino o furgonato da affittare i giorni 7-8-9 aprile. Telefonare a Giuliana 3379389-576801.

MI OFFRO come baby-sitter qualsiasi zona delle 14 alle 21. E' eventualmente anche sera con dormire. Mattinata non liberi per impegni scolastici. Telefonare ore 14-14,30 o ore 21,30 in poi al 780611 Francesca.

MI OFFRO come bay-sitter o dattilografa dalle 14,30 alle 19,30 qualsiasi zona 7486712 Antonella (dopo le 20).

AL MERCATINO dell'usato di Susy, giacche di velluto, eskimi, abiti, camicie e camicette. Tutto a prezzi politici. Venite solo di giovedì pomeriggio dalle 15 alle 20, via dei Serpenti 93.

PER MEZZO di un precedente annuncio si sta formando un gruppo compagni-e. Cerchiamo un nuovo modo di stare insieme. Vorremmo allargare ad altri la nostra esperienza. Antonella dalle 12 alle 15,30 al 4510255. Ciao.

CERCO lavoro per la mattina. Telefonare all'8186438 chiedere di Alberto.

CERCO flauto dolce contratto in buono stato. Tel. a Federica 853685.

ANTONIO Roccaverde perché non porti l'assicurazione ad Angelo Chi lo conosce lo avvisasse di portargliela.

VENDO Benelli 125 4 tempi, ultimo modello ('72). 25.000 km L. 300.000. Cerco anche una radio FM a prezzo economico. Tel. 348391 chiedere di Roberto.

COMPRO macchina da scrivere a modico prezzo. Tel. 4388464 ore 21 Stracchio.

GILERA 150 Arcore accessoriato in ottime condizioni vendo L. 500.000. Tel. 869801.

INGRANDITORE UPA 5M come nuovo, vendo L. 40.000. Telefonare 869801.

SERGIO e Vela fanno un parcheggio per bambini a casa propria. Via Medaglie D'oro. Tel. 389501.

REGALO una rete a una piazza e un materasso a due piazze a chi se li viene a prendere. Via Panfilo Castaldi n. 8 int. 8. Marinelli.

COMPAGNI-E sole e disperate è Primavera non usciamo fuori dalle nostre quattro mura? Propongo praticamente di incontrarci per conoscerci, per vivere insieme, per fare l'amore per sapere dei nostri casi. Tutti ai giardini di piazza E. sedra sabato 8 aprile alle ore 16 alla statua dietro i banconi della fiera del libro.

MARISA. Sono una ragazza di

16 anni e mi chiamo Marisa sono molto simpatica e vorrei fare amicizia con compagni-e. Tel. al 9357412 dalle 8,30 precise alle 10 precise.

COMPAGNO cerca urgentemente appartamento 1-2 stanze più servizi. Tel. 4955326 chiedere di Silvia.

COMPAGNA disperata cerca lavoro come baby-sitter disponibile tutte le mattine. Telefona la mattina al 6250860 chiedere di Maria.

CERCO URGENTEMENTE flauto traverso usato ma in ottimo stato. Tel. 3562945 ore pasti chiedere di Cesare.

VENDO parabrezza per ciclomotore, completo attacchi, usato pochissimo e sellino triangolare nuovo per ciclomotore. Telefonare 8316591 ore pasti e serali.

COMPRO casco usato per moto purché in perfette condizioni. Telefonare 8316591 ore pasti e serali.

PER TRASFERIMENTO di città vendo ciclomotore Peugeot 104 buone condizioni a lire 160.000 trattabili. Telefonare ore pasti al 5126170.

PER DANTE: siamo delle compagnie e tramite un altro annuncio facci sapere il tuo numero di telefono, o dacci un'appuntamento, possibilmente zona centro.

VENDO Garelli 50 L. 160.000. Telefonare a Paola 867133 ore pasti.

PER quel ragazzo dell'annuncio 2-4 per il collettivo metropolitano telefonare Anna Maria. Tel. 853254 9-12.

SONO una compagna, cerco una stanzetta in casa di compagni o in un collettivo in zona di Centocelle. Sono disposta a contribuire alle spese per l'affitto. Tel. 6565039 ore pasti.

OPERAIO e diplomato cerco lavoro mezza giornata. Telefonare ore pasti Giampiero. Tel. 3384689.

TERRA sono Ada, ti cerco da tanto tempo: telefonami 265982.

SE AVETE scritto poesie, favole, brevi racconti, inviatele alle edizioni Ceidem, via Valpassiria 23 Roma. Tel. 842637. Non è improbabile che vengano pubblicate in apposito volume.

PEUGEOT 104 buono stato vendo a 200.000 trattabili. Rivolgersi a Umberto 626202. Non oltre le 5 di sera.

VECCHIO stereo di Selezione e bicicletta con freni a bacchetta, vendo L. 30.000 ognuno. Fabrizio. Tel. 0774-400267 (170 km della Nomentana).

SCRIVANIA piccola, lunghezza max 1 metro, semplice preferibilmente noce, fine 800 o primi 900, cerco. Tel. 6070585. Camelia.

A CAMPO DE' FIORI 36, si mangia anche di lunedì. Dalle ore 17 the e biscotti; dalle ore 20 cucina vegetariana e musica.

BASSISTA e sassofonista cercano gruppo, disponibili anche separatamente. Tel. 6052222, chiedere di Massimo.

OSCILLOSCOPIO Philips, tipo GM 5656 vendo a L. 200.000



I piccoli annunci gratuiti debbono essere recapitati per lettera indirizzata a Lotta Continua, Redazione romana, Piccoli annunci, Via dei Magazzini generale 32 A, Roma; oppure telefonando dalle 10 e non oltre le 12 alla redazione romana, Tel. 570600. Gli annunci verranno ripetuti per 3 (tre) giorni.

trattabili. Telefonare a Gherardo 5916896 ore pasti.

SPAGANZA. Compagno socialista (non rincoraxito) per Anna di Alitalia ora a Siena. Matteo, tel. 7580816.

TELEVISORE Grundig 21 pollici, 12 canali nuovissimo e perfetto. Vendo al miglior offerente. Silvia 5404066.

PERCHE' non dividi casa tua e le sue spese con un compagno che ha un bisogno disperato di uno spazio per dormire, leggere, pensare, scrivere e suonare, far l'amore, studiare? Telefonami subito e parliamone un po'. Ciao Alberto 383443.

CHITARRA elettrica vendo a L. 70.000. Telefonare a Pino al 2771651.

URGENTEMENTE telefonare a un compagno che si è perso la carta d'identità e patentino del ciclomotore nella zona di Caracalla e dintorni. Telefonare a qualsiasi ora al 5777745 - 576012. Chiedere di Fabrizio.

200/4 OPTIC per Nikon L. 40.000 ottimo stato; flash elettronico co computer Dialux 24-A con staffa L. 35.000 vendo. Roberto 7852960 ore pasti.

REGISTRATORE stereo Uher a due piste 4 velocità portatile e a bobina. Vendo a Lire 180.000 trattabili. Telefonare al 7560698 e chiedere di Sergio.

COLLETTIVO femminista cerca urgentemente locale, zona Prenestino - Labicano - Torpignattara. Serie garanzie pagamento. Telefonare ore pasti 14-16 - 20-22 al 2751514 - 297603.

CARI COMPAGNI ognuno vede in certi annunci ciò che vuole o può immaginare: così quando ho letto l'annuncio «Cercasi rissismo maschio disposto autocoscienza e a mettersi in discussione», ho pensato fosse di una femminista in vena di provocazioni. Evidentemente mi sono sbagliato. Vi sarei grato se pubblicaste per un solo giorno, ma integralmente questo messaggio. Chiarimento: consideravo il messaggio sull'autocoscienza scritto da una femminista. Non telefonare più a Michele.

ARNOLD, cucciolo di circa 6

mesi razza inesistente cerca ospitalità presso compagni. Telefonare Antonia 7828179 ore 14-16

NICO E MASSIMO cercano due chitarre acustiche di cui una «Ibanez» ad un prezzo accessibile (70.000 trattabili). Telefonare ore pasti al 6114452.

OLYMPUS OM1 con 28-48 Tokina e tubi Macro, tutto a lire 250.000 vendo. Bruno 780183 ore 21-22.

SIVIA cerca compagno-a di filosofia zona ovest per preparare insieme per giugno l'esame di Pedagogia 1a annualità. Telefonare al 5910335.

COMPAGNA omosessuale cerca compagna uguale sui 17-25 anni. Sono sola, studio e lavoro. Scrivere Paola Pieretto presso Monaca, via Viminale 38 - Roma.

SCHULTZ (storia della psicologia moderna) 2 Canestrari di (problemi di psicologia) cerco. Telefonare al 3377074. Alle 14,00 oppure dopo le 20,00.

CERCASI compagno preferibilmente compagna per lungo viaggio Stati Uniti prossimo autunno. Telefonare Rossella dopo le 21,000 (giorni feriali) 5311153.

PER LUCA: sono Giampiero della cooperativa. Percorri non ti fai più vedere? Telefonami di mattina al 6548458.

PE-DANTE cerca compagne-i soli e disperati allo scopo di dividere e combattere insieme la solitudine e la disperazione che ci attanaglia. Al bando il pietismo costruttivo solidarietà fra noi esclusi che ci rafforzano e ci consente di spezzare le catene. Propongo la de-istituzione di un collettivo metropolitano di amicizia e fratellanza che colpisca duramente solitudine e isolamento che il capitale USA contro di noi. Ogni rapporto è utile e necessario e gradito. Pubblicare annunci per «fissare» le «modalità» d'incontro e altre idee.

PER MARIA LAURA. Se lo ha perso, il mio numero è 5895161 Enrico.

PER I COMPAGNI di medicina che sono interessati ad organizzarsi per gli esami di microbiologia ed istologia, per l'appello di maggio, ci si vede lu-

Corsi autogestiti di atletica leggera ed educazione fisica generale

Fino ad oggi li abbiamo chiamati corsi autogestiti di atletica leggera ed educazione fisica generale e molti non avevano capito, pensando a formosi atleti, instancabili e dalle mascelle quadrate. Invece siamo un gruppo di compagne-i del movimento che vogliono contrastare lo strapotere delle palestre e dei gruppi privati (compreso l'UISP) e che si organizzano per l'autogestione del proprio corpo attraverso uno sport aperto soprattutto alle compagne-i (di tutte le età) che non ne hanno mai fatto. Appuntamento sotto i pini all'interno della pista dello stadio delle Terme di Caracalla, ingresso viale Baccellì, autobus 11, 13, 90, 15, 27, 30, 18, 89, metrò. Orario: **martedì**: ore 15,00, chiedere di Riccardo, ore 16,00, chiedere di Massimo **Mercoledì**: ore 16,00, chiedere di David e Pino. **Giovedì**: ore 15,00 chiedere di Massimo, ore 16,00, chiedere di Riccardo. **Venerdì**: ore 16,00 chiedere di David e Pino. **Sabato**: ore 16,00 tutti presenti. Ci riuniamo fino al 15 luglio.

Circolo 2 febbraio

nedi 3 ore 9 all'aula occupata di Chimica biologica.

STO CERCANDO disperatamente un parabrezza a prezzo modico. Telefonare ore pasti all'801561 e chiedere di Marzia.

HO PERSO o mi hanno rubato il borsellino. Spariti con i soldi: tesserino RAI, patente, tessera mutua e altre cosette intestate a Daniela Bezzi. Chi l'abbia trovato o preso potrebbe tenersi i soldi e farmi avere il resto. Avrebbe la mia eterna gratitudine. Il mio indirizzo è via San Martino ai Monti 60. Telefonare al 7312160 oppure 6787761.

COPPIA giovane in attesa dolce creatura cerca casa zona Ostiense - S. Paolo - Testaccio. Prezzi modici. Telefonare a Faustino 853494 - 855159 ore 14,30 - 16,30 urgentissimo.

a vite. Tel. ore pasti Guido al 7826314.

VENDO muta completa Tecnisub 5mm misura 01 (46-48) (compresi guanti e calzari in neoprene) L. 120.000 trattabili. Tel. Nico 5264105 ore pasti.

AD UNA COOPERATIVA, colonia estiva, o altro, vendiamo reti da letto (minimo 50) a prezzo bassissimo (L. 4.000 l'una) e forse altro materiale. Tel. Rossella 381091.

RAGAZZA MADRE cerca disperatamente una stanza presso compagni pagando qualunque cifra. Veramente urgente. Telefonare al 3278612. Chiedere di Anna.

COMPAGNO di Frosinone vende chitarra elettrica «Gibson» e amplificatore «Davoli» 25 Watt. 4 mesi di uso, a L. 300.000. Telefonare ore pasti 850066 prefisso 0775 e chiedere di Marcello.

CERCO compagno avvocato per opposizione decreto ingiuntivo del padrone di casa, oppure gradisco segnalazione di chi ne conosce uno. Onorario giusto Tel. 7589969 Toni.

VENDO motorino «Malaguti» 50 3 marce, 1 anno di vita, ottime condizioni L. 180.000 leggermente trattabili. Ore pasti, Ermanno Tel. 8102137.

SI STA organizzando presso la libreria «La vecchia Talpa», un 2 corso di inglese per principianti. Chiunque fosse interessato, telefoni al 655906.

VENDO tavolo da disegno, L. 50.000, stufa elettrica L. 10.000, libreria L. 20.000, mobiletto da cucina L. 10.000. Tutto trattabile. Tel. 3604861 dalle 13,30 alle 15. Chiedere di Claudio, oppure venire a via Grotta Pinta, 22 (Campo de' Fiori) dalle 15 alle 20. Mattioli.

ALFA-ROMEO giulietta 1.600, motore ottimo, perfetta tenuta d'olio (e di strada) discreta gomme, cedo a 150.000. Tel. 3483994 se risponde segreteria telefonica, lasciare il proprio telefono, o ritenere.

OFFRO vitto e alloggio e un poco di soldi in cambio di compagna bambina nelle ore pomeridiane (3-4 ore). Tel. 5590302 Caterina, (dalle 18 alle 22).

RIPARIAMO elettrodomestici piccoli e grandi; Installazioni antenne TV e impianti elettrici. Giorno e Claudio. Tel. 5571202. Via

Portuense n. 225.

CERCO VIDEOTAPE per una settimana (da stabilire) siamo disposti a pagarlo fino a 35.000 lire. Dobbiamo avere un documento di quello che siamo in gruppo. Tel. 382244 dalle ore 13 alle 17. Chiedere di Giorgio.

CERCO COMPAGNO che non abbia pregiudizi per la mia condizione di ex detenuto. Che sappia capirmi, per impostare una amicizia costruttiva in quanto io di tendenze omosex. Scrivi urgentemente a: Frullani Salvatore 58020 Caldaia (Grosseto).

SIAMO due compagni e cerchiamo lavoro per il periodo metà giugno fine luglio preferibilmente come braccianti agricoli stagionali (possibilmente nord-italiani). Chiunque possa darci informazioni telefoni a Fabio al 06-6611878 dalle 14 alle 16 oppure dalle 19 alle 21.

IO VAGABONDA nullatenente 18 anni diplomata al liceo artistico e bisognosa di soldi, cerco lavoro solo mattina, di qualsiasi genere, definitivo, a breve scadenza o anche solo per l'estate. Tel. 5127985 Flavia.

COMPAGNO RADICALE interessato teorie reichiane e tecniche di liberazione psicofisica cerca compagna. Tel. 5122337, ore 7-7,30 oppure ore 24.

COMPAGNO IDRAULICO svolgerebbe qualsiasi lavoro idraulico a prezzi proletari. Telefonare ore pasti 13,30 a Salvatore. Tel. 2774952.

CERCO MATERIALE sul '68 (documenti, volantini ecc.) telefonare a Paolo 3491050 ore pasti.

VENDO «Vespa 200» con miscelatore del maggio '77 assicurata e bollata. Tel. ore pasti al 3494334.

CORSO bi-settimanale di storia e pratica del cartone animato per bambini dai 9 ai 14 anni e dal giorno 3 all'8 dalle 19 alle 21. Per informazione, rivolgersi allo studio culturale «Campo D» Piazza Campo dei Fiori, 36. O telefonare al numero 869438.

CERCO un'amica per dividere monacamera zona trevi. Tel. 21 al n. 051 - 274352 chiedere di Gisella.

VENDO Sax soprano Meazzi, con custodia L. 130.000 trattabili. Tel. Massimo dalle 8 alle 10 o la sera dalle 22 in poi, al 292156.

CERCO l'ordinanza dall'anno scorso della scuola materna comunale. Tel. 7822872 e chiedere di Rosanna.

CERCO urgentemente un lavoro per vivere. So fare la bambinaia e so battere a macchina e sono disposta a fare qualsiasi altro tipo di lavoro, poi se qualcuno può regalarmi un frigorifero o un armadietto telefonare a Livia ore pranzo 318431.

VENDO impianto stereo in ottime condizioni composto da: giradischi Cece, BD 7000 con testina Shure V15 III L. 250.000, amplificatore Pioneer SA 8500 L. 250.000, Sintonizzatore stereo Scott 526 L. 150.000. Diffusori ESB 100L L. 450.000. Chiamare Marco Tel. 5378964 ore pasti.

Abbiamo pubblicato il 14 marzo una denuncia del collettivo femminista di S. Basilio sull'atteggiamento che i compagni della sezione di LC del quartiere avevano avuto in occasione dell'8 marzo. Alcuni giorni dopo arrivò in redazione una lettera dei compagni di S. Basilio. Le compagne della redazione-donne della cronaca romana denunciarono questa lettera come un tentativo di usare delle mistificanti belle parole che non entravano in merito all'accaduto e che avevano come risultato l'appiattimento delle contraddizioni reali. Decidemmo durante una riunione di redazione di non pubblicarla. Dopo varie polemiche e riunioni finalmente i compagni di S. Basilio sono entrati nel merito e hanno detto come la pensano.

Siamo i compagni della Sezione di San Basilio e ci troviamo a dover scrivere l'articolo dopo che il precedente era stato bocciato dai compagni della redazione romana. Le motivazioni portate dai compagni redattori erano (e restano) secondo noi futili e per questo abbiamo indetto con loro un attivo sul problema della «censura» e sulla collaborazione giornale-compagni esterni. Vogliamo in questo articolo ribadire le nostre posizioni e tentare di mettere in evidenza quali erano, e quali sono tutt'ora i nostri rapporti con le compagne di San Basilio. Per onestà politica, diciamo innanzitutto che l'impostazione del presente articolo è anche dovuta all'influenza esercitata dalle posizioni che i compagni del giornale hanno preposto a ciò che esso risulti più aderente alla nostra realtà.

Per capire meglio ciò che è accaduto e che accade tutt'ora nei rapporti con le compagne, occorre tornare indietro nel tempo, quando sorse circa due anni fa il Collettivo femminista anche (ma non solo) per volontà delle stesse compagne di Lotta Continua. Questo Collettivo si riuniva in una sala della nostra sezione, ma dopo un breve periodo, le compagne ci accusarono di strumentalizzazione e preferirono riunirsi in un altro locale che risultò un convento di suore!

Le compagne di Lotta Continua non ci parteciparono. Per usufruire dei locali del convento, le compagne dovettero dichiararsi contrarie all'aborto e sottomettersi alle condizioni imposte dalle suore, incluso il fatto che anche per eventuali mani-

festi o prese di posizione, dovessero passare al vaglio e alla approvazione delle monache. Il fatto si commenta da sé. Da quel momento, chiaramente, i rapporti con le compagne si sono andati sempre più deteriorando al punto che mentre stavamo organizzando la raccolta delle firme per gli otto referendum le compagne abbandonarono l'iniziativa accusandoci di essere troppo materialisti e di trascurare invece la discussione sul «personale». Quando nella stessa sede i compagni si dichiararono favorevoli a questa richiesta e chiesero loro di iniziare un discorso sul «personale» le compagne si rifiutarono, e poco dopo abbandonarono la riunione sostenendo che, avendo loro chia-

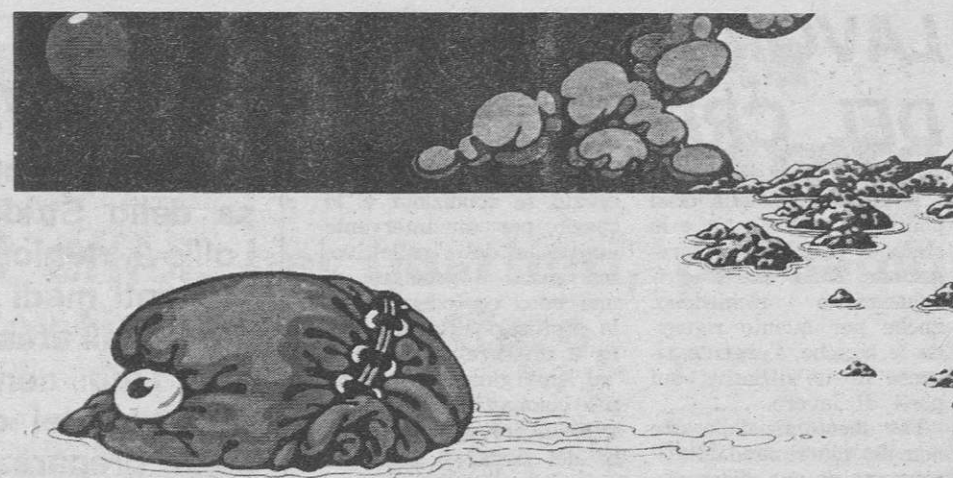


ro il problema si rifiutarono di discuterne dicendo che noi non ci capivamo niente, senza però aiutarci a comprendere. Quando poi venne assassinata Giordana Masi, le femministe ci vietarono di ricordare la compagna uccisa e coprirono con dei loro manifesti u-

na scritta firmata da L.C. in cui si diceva: «Giordana lottava anche per voi - l'astensione non è degli operai».

Dopo l'episodio della scritta per molto tempo non ci furono più incontri se non per quanto riguarda rapporti del tutto personali. Ci trovammo però mesi fa (ottobre 77) a fondare un circolo proletario giovanile nel quale anche le compagne erano presenti. Oggi il circolo non esiste più anche in virtù dei pessimi rapporti con le compagne, le quali in questa iniziativa non facevano altro che rinchiudersi nel loro gruppo non partecipando e non contribuendo alla discussione e alla crescita del circolo. Con queste premesse si è arrivati al tristemente famoso e discusso 7 marzo e all'ancora più famoso e discusso 8 marzo che sono stati l'oggetto di un articolo scritto dalle compagne sul giornale del 14 marzo che è passato col titolo «Pannelli sì, pannelli no». Non siamo assolutamente d'accordo con questo articolo in quanto non rispetta la realtà dei fatti.

Le compagne quella sera si presentarono per chiederci di utilizzare materiale della sezione (pannelli e trombini) e i compagni presero spunto da ciò per discutere con loro gli sbagli e le incomprensioni che c'erano state fino a quel momento da ambedue le parti. Ma ancora una volta le compagne si rifiutarono di discutere dicendo che anche se non glieli davamo a loro non importava nulla. Gli animi hanno incominciato a riscaldarsi e si è arrivati a un nutrito battibecco dove le parole più grosse sono state: fascisti, maschi repressi, stronze, «compagne», ecc.



Naturalmente ciò ha fatto ancora più incrinare i già tenui rapporti al punto che dopo l'ultima sfuriata le compagne hanno abbandonato la sezione dicendo che non vi avrebbero messo più piede. Il giorno dopo, l'8 marzo, mentre le compagne facevano lo spettacolo in occasione della giornata della donna, alcuni giovani del quartiere le hanno fatte segno di un nutrito lancio di uova e gavettoni. Le compagne non hanno trovato di meglio che scrivere un articolo su questi fatti denunciando il comportamento dei compagni la sera del 7, e una mezza accusa di aver noi favorito il comportamento dei «lanciatori di uova» mettendosi sulla stessa posizione del PCI, il quale a più riprese ha denunciato LC come l'ispiratrice se non il cervello della malavita locale. Ovviamente noi riteniamo di dover respingere recisamente tutto questo in quanto ciò che è successo è

semmai da addebitarsi alle compagne come conseguenza della loro scarsa presenza nel quartiere e a loro particolari problemi con i giovani della piazza. Alcune compagne di S. Basilio hanno poi riferito ad una riunione del Collettivo Tiburtino di essere state minacciate dai militanti di LC, ciò è falso e fazioso. Tutto ciò è da collegare alla nostra posizione sull'andamento del giornale. Non siamo d'accordo col modo semplicistico di valutare e impaginare articoli senza verificarne i contenuti e la veridicità delle affermazioni, se poi si tiene conto che a scrivere l'articolo «Pannelli sì, pannelli no» sono state 2 femministe del PdUP di cui una a suo tempo ci dimostrò la propria buona fede partecipando alle nostre riunioni e spiattellando poi tutto alla federazione del PdUP; il gioco è fatto, tirate voi le conclusioni. Riteniamo scorretto l'atteggiamento dei compagni della redazione

riguardo l'utilizzo del giornale in quanto un giornale come *Lotta Continua* finanziato da sempre dal proletariato sia usato da una fascia di persone che nulla hanno a che vedere col proletariato stesso, né per contenuti né come metodo di rapportarsi ai proletari. Vogliamo rilevare che non si tratta del primo caso di censura nei nostri confronti visto che ci hanno sempre spacciato da stalinisti quando dette affermazioni non hanno nessuna congruenza con la realtà, a meno che non ci si riferisca alle posizioni di un'area di LC che si contrappone alla logica movimentista andando da sempre nella direzione di costruire una reale opposizione proletaria al padronato e al compromesso storico. Siamo d'accordo ad istaurare col giornale più stretti rapporti affinché si migliori la qualità dei contenuti portati avanti dal giornale stesso.

Per il comunismo
i compagni
della sez. F. Ceruso

Alcuni appunti sulla censura

Per quanto riguarda le accuse di «censura» che ci vengono mosse, ci teniamo a chiarire che quotidianamente, per fare il giornale, siamo obbligati ad operare delle scelte: queste scelte sono dettate sia da un criterio genericamente «politico» (scegliamo cioè di dar voce a chi non ne ha e di privilegiare situazioni e momenti che riteniamo centrali rispetto alle lotte e al dibattito presenti nel movimento), sia perché la funzione del giornale non è quella di riportare staticamente le cose che accadono, ma di stimolare

il dibattito cercando di dare il senso più ampio possibile delle contraddizioni presenti nella realtà che ci circonda.

Nella fattispecie, la scelta di «censurare» la prima lettera dei compagni di S. Basilio, ha portato allo scoperto il senso delle loro intenzioni nei confronti delle donne e il modo di rapportarsi al collettivo femminista del quartiere.

A questo punto apriamo siamo disposti ad aprire il dibattito con tutti i compagni su questi temi e soprattutto pensiamo che sia

necessario capire se scrivere o parlare di qualcosa sia sempre chiarificatore, o non possa essere in alcuni casi, mistificante. Prima di pubblicare questo articolo abbiamo discusso molto se era il caso di farlo, ci siamo sentiti riportati indietro di molti anni dai contenuti espressi dai compagni e francamente non ne abbiamo nessuna voglia.

Crediamo anche che ci siano stati dei ritardi da parte nostra ma speriamo che serva per iniziare a parlare di molte cose, ad esempio della censura.

CONSULTORIO PRIMA CIRCOSCRIZIONE

La prima circoscrizione, ha invitato all'assemblea di apertura ufficiale del consultorio che di fatto già funziona dal 20 marzo 1978, tutte le rappresentanze sindacali, sociali, politiche, scavalcando completamente le istanze di base delle utenti, le organizzazioni femministe e femminili. Questo significa privilegiare, non l'utenza reale del quartiere, ma gli ambiti istituzionali. Noi vogliamo che invece a questa assemblea partecipino in massa tutte le donne e le compagne, perché solo la nostra forza è funzionale alla vita del consultorio. Invitiamo quindi tutte le donne a partecipare all'assemblea che è convocata per il 4-4 alle ore 17,30 in piazza Navona 39 (alla ex condotta medica).

Alcune compagne del quartiere

COORDINAMENTO SCUOLE PER FISIOTERAPISTI

Oggi, 4 aprile alle ore 16 riunione degli allievi fisioterapisti ad ortopedia (Università)

AVVISI AI COMPAGNI

TELEFONARE
ENTRO LE
17.
TEL 570600

COMUNICATO A TUTTI I COLLETTIVI FEMMINISTI

Sabato alle ore 16,30 ci sarà una manifestazione nazionale contro la legge sull'aborto. Sono in preparazione volantini e manifesti. Mercoledì alle 16 assemblea a Governo Vecchio per organizzare la manifestazione nazionale di sabato.

TRIONFALE

Oggi alle ore 16 alla sede di Lotta Continua di Trionfale si vedono tutti i compagni del CPB per discutere delle mobilitazioni da farsi in quartiere.

LETTERE

Ore 10 a Lettere riunione coordinamento collettivi universitari.

STUDENTI MEDI

Martedì 4 alle ore 9,00, assemblea aperta liceo Virgilio, via Giulia 38, interverranno sindacalisti dell'FLM.

STUDENTI MEDI - ZONA OVEST

Gli studenti medi che fanno riferimento all'area di LC della zona Ovest si vedono lunedì alle ore 17,00 per discutere il rilancio delle iniziative all'interno delle scuole a Montecucco nel comitato di lotta in via G. Porzio, lotto 13, scala B.

VECCHIA TALPA

Martedì 4 alle ore 21 alla libreria «Vecchia Talpa» inizia un seminario su «movimento e organizzazione» che si terrà ogni martedì i primi interventi sono di Enzo Modugno di marxiana e Pino Ferraris di Unità Proletaria.

CONSULTORIO ZONA CENTRO - P.ZA NAVONA

Tutte le donne della prima circoscrizione sono invitate all'assemblea che si terrà martedì 4 aprile alle ore 17,30 in Piazza Navona 39 (ex condotta medica) tel. 6569722, per discutere sulla funzione e gestione del consultorio.

fino a:
800

ACILIA, Borgata Acilia, telefono 6050049
Riposo

ALBA, Ardeatino, via Tata Giovanni 3, tel. 570855 L 600
Non rubare a meno che non sia assolutamente necessario

APOLLO, Esquilino, via Cairoli 68, tel. 7313300 L 500
Dersu Uzala

AQUILA, Prenestino Labicano, via L'Aquila 74
Maschio latino cercasi

ARALDO, Collatino, via della Serenissima 7, tel. 254005
Eletra Glide

ARIEL, Gianicolense, via di Monteverde 48, tel. 530521
Indianapolis

AUGUSTUS, Ponte, corso Vittorio Emanuele 202, tel. 655455
I ragazzi del coro

AURORA, Ponte Milvio, via Flaminia 520, tel. 393269
Roma a mano armata

BRISTOL, Tuscolano, via Tuscolana 950 L 600
Latitudine zero

BROADWAY, Centocelle, via del Narcisi 24 L 600
I ragazzi del coro

CALIFORNIA, Centocelle, via delle Robinie 69, tel. 2819513 L 600
Riposo

CASSIO, Tomba di Nerone, via Cassia L 700
New York New York

CINEFIORILLI, Tuscolano, via Terni 94, tel. 757895
Non pervenuto

COLORADO, Primavalle, via Clemente III 3, tel. 6279606
Non pervenuto

COLOSSEO, Celio, via Capo d'Africa, tel. 736255 L 500
Non pervenuto

CRISTALLO, Esquilino
Tutti gli uomini del presidente

CUCCIOLLO (Oostia)
Il gatto

DELLE MIMOSE, Tomba di Nerone, via M. Mariano
Peccati di gioventù

DELLE RONDINI, Torre Maura, via delle Rondini
Riposo

DIAMANTE, Prenestino Labicano, Totò Peppino divisi a Berlino

DORIA, Trionfale, via A. Doria
I nuovi mostri

GIULIO CESARE, Prati, v.le Giulio Cesare 200, tel. 353360
La polizia è sconfitta

HARLEM, via del Labaro 49
Non pervenuto

JOLLY, Nomentano, via Lega Lombarda, tel. 422898 L 700
La bestia in calore

MADISON, Ostiense, via G. Ghisleria 121, tel. 5126926
Gli uccelli

MISSOURI (ex Lebron), via Bombelli 24 (Portuense), tel. 552344
Doppio delitto

MONDIALCINE, via del Trullo
Cobra force

MOULIN ROUGE (ex Brasil), Portuense, via O. M. Corbino 23.
Non rubare a meno...

MONTE OPPIO
Riposo

NIAGARA, Primavalle, via Pietro Maffi 10, tel. 6273247
Chiuso

NUOVO, Trastevere, via Ascanighi 6, tel. 583116 L 700
La dottoressa

NOVOCINE, Trastevere, via Mary del Val, tel. 5816235
Totò signori si nasce

ODEON, Castro Pretorio, piazza Repubblica
Autista per signora

PALLADIUM, Ostiense, piazza B. Romano, tel. 5110203
La foresta che vive

PRENESTE, via Alberto da Giusano, tel. 290177 L 700
Non pervenuto

RIALTO, Monti, via IV Novembre 156, tel. 679063
Allegro non troppo

SALA UMBERTO, Colonna, via della Mercedes
La prima volta sull'erba

SPLENDID, Aurelio, via Pier delle Vigne 8, tel. 620205
Frankenstein junior

TIBUR, San Lorenzo, via Etruschi Soldato blu

TRAIANO, Flumicino, telefono 600015
Casanova e company

TRASPONTINA, via della Conciliazione 14 b,
Non pervenuto

TRIANON, Tuscolano, via Muzio Scevola 101, tel. 780302
Zabryski point

ALCYONE, Trieste, via Lago di Lesina 39, tel. 8380930 L 1000
Nick manofredda

ALFIERI, Prenestino Labicano, via Repetti, tel. 290251
Il figlio dello scelco

ANIENE, Monte Sacro, piazza Sempione 19, L 1200
Good bye e amen

ANTARES, Monte Sacro, viale Adriatico 15, tel. 890947 L 1200
Guerre stellari

APPIO, Tuscolano, via Appia Nuova 56, tel. 779638 L 1300
Nero veneziano

ASTORIA, Ostiense, piazza Ode-
risi da Pordenone, tel. 5115105
Pericolo negli abissi

ASTRA, Montesacro, viale Jonio 225, tel. 886209 L 1500
L'insegnante va in collegio

ATLANTIC, Tuscolano, via Tuscolana 745, tel. 7610656 L 1400
Quel maledetto treno blindato

AVENTINO, San Saba, via Piramide Cestia 15, L 1500
Nero veneziano

BALDUINA, Trionfale, piazza della Balduina 52, tel. 347592 L 1000
Nero veneziano

BELITO, Trionfale, p.le Medaglie d'Oro 44, tel. 340887
I ragazzi del coro

CLODIO, Trionfale, via Riboty 24, tel. 359565 L 1000
Il gatto con gli occhi di giada

DIANA, Appio, via Appia Nuova 427, tel. 780146 L 1100
Tobruk

DUE ALLORI, Casilino, via Cassilina 525 L 1000
L'occhio nella parete

EDEN, Prati, piazza Cola di Rienzo 76, tel. 380188 L 1500
Champagne per due dopo il funerale

ESPERIA, Trastevere, piazza Sonnino 17, tel. 582684 L 1100
Guerre stellari

ESPERO, Nomentano, via Nomentana
Il ginecologo della mutua

ETRURIA, via Cassia 1672, telefono 6991078 L 1200
Non pervenuto

GARDEN, Trastevere, viale Trastevere
L'insegnante va in collegio

GIOIELLO, Nomentano, via Nomentana 43, tel. 864149 L 1500
I duellanti

LE GINESTRE, Casalpalocco L 1500
Via col vento

MERCURY, Borgo, via di Porta Castello 44, tel. 8561767 L 1100
Air sabotage 78

METRO DRIVE IN, Eur, via C. Colombo km 21, tel. 6090243 L 1200
Riposo

NIR (Mostacciano) via Beata Vergine del Carmelo, tel. 5982296
L'insegnante va in collegio

OLIMPIO, Flaminio, piazza G. da Fabriano 17, tel. 3962635
«La gatta cenerentola» di Roberto de Simone

PALAZZO, piazza dei Sanniti, tel. 4956831 L 1500
L'ultimo sapore dell'aria

PASQUINO, Trastevere, vicolo del Piede, tel. 5803622 L 1000
Murder by Death

QUIRINETTA, Trevi, via Minghet-
ti 4, tel. 6790012 L 1500
L'amico americano

REX, Trieste, corso Trieste 113, tel. 864165 L 1300
Marcellino pane e vino

SMERALDO, Prati, piazza Cola di Rienzo 81, tel. 351581 L 1500
Il triangolo delle Bermuda

ULISSE, Tiburtino, via Tiburtina 347
Marcellino pane e vino

VERBANO, Trieste, piazza Ver-
bano 5, tel. 851195 L 1000
Le avventure di Bianca e Bernie

fino a:

2500

ADRIANO, Prati, piazza Cavour 22, tel. 352153 L 2500
La mazzetta

AIRONE L 1500
Godbye e amen

AMBASSADE, Ardeatino, via Accademia degli Agiati 57, telefono 5408901 L 2100
La mazzetta

AMERICA, Trastevere, via Nati-
le del Grande 6, tel. 5816168
Piedone l'Africano

ARISTON, Prati, via Cicerone 19, tel. 353230 L 2500
In cerca di mr. Goodbar

ARISTON N. 2, piazza Colonna (Galleria Colonna), telefono 6793267
Per chi suona la campana?

ARLECCHINO, Flaminio, via Flaminia 27, tel. 3603546 L 2100
Pericolo negli abissi

ASTOR, Aurelio, via Baldo degli Ubaldi 134, tel. 6220409, L 1500
Guerre stellari

BARBERINI, Trevi, piazza Barberini, tel. 4751707
Incontri ravvicinati del terzo tipo

BOLOGNA, Nomentano, via Stamira 7, tel. 4267780 L 2000
Pericolo negli abissi

BRANCACCIO, Esquilino, via Merulana 224, tel. 735255 L 2500
Pericolo negli abissi

CAPITOL, Flaminio, via G. Sacconi, tel. 393280 L 2000
Via col vento

CAPRANICA, Colonna, piazza Capranica 101, tel. 679465 L 1600
Goodbye e amen

CAPRANICETTA, Colonna, p.za Montecitorio 126, tel. 686957
Che la festa cominci

COLA DI RIENZO, Prati, piazza Cola di Rienzo 90, tel. 350584 L 2500
In nome del Papa Re

DEL VASCETTO, Monteverde, p. R. Pilo 39, tel. 588454 L 2000
Emanuelle, perché violenza alle donne

LA CITTA' DELLO SPETTACOLO

Per IL CINEMA DELLA REPUBBLICA DI WEIMAR, al Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194, alle ore 16,15 «Der letzte mann» (l'ultimo uomo, ovvero l'ultima risata) di F. W. Murnav.

Al SADOUL fino a domenica si proietta «Il flauto magico» di I. Bergman tratto dalla celeberrima opera omonima di W. A. Mozart. Un connubio gradevole.

Al POLITECNICO continua la serie di film dedicati a Stanley Kubrick. Oggi e domani si proietta «Arancia meccanica» film che ha generato le reazioni più contrastanti nel pubblico e nei critici. Infatti Kubrick mette sul piatto, sapientemente ma anche pesantemente il tema della violenza. Violenza istituzionale e violenza individuale: innanzitutto a me pare importante sottolineare la capacità tecnica nel trattare l'immagine: il resto sa far vedere la violenza senza indugiare, senza compiacimento né dimensioni asettiche. Quindi la violenza non viene né rimossa né trasformata in spettacolo truculento ad uso del cercatore di emozioni a buon mercato. «La violenza non è né buona né cattiva: la violenza c'è!» Sembra dire come A/ Traverso, Kubrick. E' il circolo vizioso istituzione-individuo-istituzione che produce la violenza non più come elemento astratto ma come concretezza dei rapporti di potere che permeano la società.

O. T.

Il COLLETTIVO MACKO FOCO, comunica che martedì sera gestisce la cucina all'interno di Campo D, prezzo 2.000 lire, accorrete, accorrete.

MUSICA ALLA CHIESETTA OCCUPATA, un gruppo di compagni musicisti ha intenzione di aprire un centro di attività musicale alla chiesetta occupata, di via di Vigna Fabbri. Vorremmo avviare questa iniziativa per socializzare quei mezzi tecnici e critici che sono tradizionalmente monopolio di una élite e per sviluppare una critica della musica che ci viene proposta dall'industria culturale borghese. Proponiamo di partire con queste attività: insegnamento di flauto dolce e chitarra, solfeggio, musica d'insieme, storia della musica, ascolto e discussione. Oggi per i compagni interessati si svolgerà un'incontro nella chiesetta alle ore 17,30.

L'«IMMAGINEMAGICA», collettivo di ricerca fotografica, organizza un proprio spazio autonomo all'interno della libreria Vecchia Talpa piazza dei Massimi 1-A. L'obiettivo è quello di costruire un momento di riflessione, diffusione, amplificazione del ruolo svolto oggi dallo strumento fotografico all'interno della sinistra. Lo spazio della libreria vuole diventare un punto d'incontro e scambio tra tutti coloro che sono interessati a focalizzare aspetti e problemi relativi all'immagine fotografica. Attraverso mostre, dibattiti, proiezioni audiovisive, traduzioni di articoli e saggi, e vendita di libri fotografici di difficile reperimento in Italia, vorremmo creare un intervento stabile di cultura fotografica a Roma. Attualmente, fino all'8 «Immagini Donna» di Marcella Campagnano e altre.



Al POLITECNICO TEATRO dal 4 al 6 aprile alle ore 21,30, il «Gruppo Teatro Totale» in «La danza del potere». Il «Gruppo Teatro Totale» è composto da giovani della provincia napoletana, precisamente di San Giorgio a Cremano, dove si avverte la necessità non solo di un teatro alternativo, ma anche di un processo di sensibilizzazione del pubblico ancora troppo costretto, sia materialmente che ideologicamente, al martellante assorbimento delle vecchie e reazionarie farse. Con questo suo primo lavoro, «La danza del potere», il Gruppo, oltre a recuperare le più semplici espressioni dell'arte teatrale, tenta di impostare un discorso politico, avvalendosi della satira più cruda e immediata come arma contro il potere. Tenendo presente che i componenti del gruppo non hanno avuto in precedenza esperienze teatrali precise, nel costruire il lavoro essi hanno preferito affidarsi alla gestualità ed alla recitazione spontanea, libere cioè da ogni costruzione troppo tecnicistica, cercando di rimanere legati alla realtà popolare da cui escono. Nel contempo hanno lavorato su basi di musica contemporanea eseguita con strumenti a percussione, e su tutto ciò che di positivo poteva offrire loro la scelta dei colori nel trucco e nei costumi.

EMBASSY, Parioli, via Stoppani 7, tel. 870245 L 2500
Goodbye amore mio

EMPIRE, Nomentano, viale R. Margherita 29, tel. 857719
La febbre del sabato sera

ETOILE (ex Corso), Colonna, p. in Lucina, tel. 6797556 L 2500
Due vite una svolta

EURCINE, Eur, viale Liszt 22, telefono 5910986 L 2500
In nome del Papa Re

EUROPA, Pinciano, Corso d'Italia 107, tel. 865736 L 2000
La bella addormentata nel bosco

FIAMMA, Ludovisi, via Bissolati 51, tel. 4751100 L 2500
Ciao maschio

FIAMMETTA, Ludovisi, via San Nicola da Tolentino, tel. 4750464 L 2500
Goodbye amore mio

GOLDEN, Tuscolano, via Taran-
to 36 L 1600
Vio col vento

GREGORY, Aurelio, via Grego-
rio VII 180, tel. 6380600 L 2000
La bella addormentata nel bosco

HOLIDAY, Pinciano, Largo Bene-
detto Marcello, tel. 858328 L 2500
La mazzetta

INDUNO, Trastevere, via Girola-
mo Induno, tel. 582495 L 1600
L'incredibile viaggio del continente perduto

KING, Trieste, via Fogliano 37, tel. 8319541 L 2100
Ciao maschio

MAESTOSO, Appio Tuscolano, via Appia 416, tel. 786086 L 2100
In una notte piena di pioggia

MAJESTIC, Trevi, via Ss. Apo-
stoli 20, tel. 6794908 L 1900
My fair lady

METROPOLITAN, Campo Marzio, via del Corso 7, tel. 689400
In una notte piena di pioggia

MODERNETTA, Castro Pretorio, p. della Repubblica 45, telefono 460285
Emanuelle perché violenza alle donne

NEW YORK, Tuscolano, via del-
le Cave 47, tel. 780271 L 2200
Le braghe del padrone

NUOVO STAR, Appio Latino, via M. Amari, tel. 789242
L'incredibile viaggio del continente perduto

PARIS, Appio Latino, via Magna Grecia 112, tel. 754368 L 2200
La mazzetta

QUATTRO FONTANE, Monti Trevi, via IV Fontane 23, telefono 480119
Gesù di Nazareth

QUIRINALE, Monti, via Naziona-
le 20, tel. 462653 L 2300
Ecce bombo

RADIO CITY, Castro Pretorio, via XX Settembre 96, telefono 464103 L 1600
L'uovo del serpente

REAL, Trastevere, piazza S. Sonnino 5, tel. 5810234 L 2000
Le braghe del padrone

RITZ, Trieste, viale Somalia 109, tel. 837481 L 2000
Piedone l'Africano

RIVOLI, Pinciano, via Lombardia 23, L 2500
Quell'oscuro oggetto del desiderio

ROUGE ET NOIR, Salaria, via Salaria 31, tel. 864305 L 2500
West side story

ROXY, Parioli, via Luciani 52, telefono 870504 L 2100
Giulia

ROYAL, Esquilino, via E. Filiberto, tel. 7574549 L 2200
Piedone l'Africano

SAVOIA, Salaria, via Bergamo 21, tel. 865023 L 2100
In nome del Papa Re

SUPERCINEMA, Monti, via Viminale, tel. 485498 L 2500
Quando c'era lui, caro lei

TREVI, Trevi, via di S. Vincen-
zo 8, tel. 689619 L 2100
Giulia

TRIOMPHE, Trieste, piazza An-
 nibaliano 8, tel. 8380003 L 1700
Duello al sole

UNIVERSAL, via Bari 18 telefono 856030
L'incredibile viaggio nel continente perduto

VIGNA CLARA, Tor di Quinto, La bella addormentata nel bosco

VITTORIA, Testaccio, piazza S. M. Liberatrice, tel. 571357 L 1700
Duello al sole

ESSAI CINECLUB

AFRICA, Trieste, Via Galia e Si-
dama, 18 L 600
A Venezia un dicembre rosso smoking

ARCHIMEDE, Parioli, Via Archi-
mede 71, Tel. 875567 L 1300
Storia di un peccato

AUSONIA, Nomentano, Via Pa-
dova 92, Tel. 426160 L 1000
Per studenti L 500

Allegro non troppo

AVORIO, Prenestino Labicano, Via Macerata 10, Tel. 779832
Cinque pezzi facili

BOITO, Trieste, Via Leoncavallo 12, Tel. 8310198 L 700
Arancia meccanica

FARNESE, Piazza Campo de' Fiori, Tel. 6564395 L 650
L'ultima follia di Mel Brooks

MACRYS, Gianicolense, Via Ben-
troviglio 2, Tel. 6225852 L 500
Casotto

MIGNON, Salaria, Via Viterbo 11, Tel. 869493 L 1000
Totò 47 morto che parla

NUOVO OLIMPIA, Colonna, Via in Lucina 17, Tel. 679095 L 700
Il laoho di Parigi

PLANETARIO, Via E. Orlando 3, Tel. 4759998 L 800
L'opera da tre soldi

RUBINO, Aventino, Via S. Saba 24, Tel. 570827
Rosolino Paternò

DEI PICCOLI, Villa Borghese, Porta Pinciana
Non pervenuto

CINECLUB G. SADOUL, Trastevere, via Garibaldi 2 a,
fono 5816379 L

Il flauto magico

CINECLUB TEVERE, Via del poe Magno 77, Tel. 3121
Sepolto vivo

FILMSTUDIO, Via Orti di A. 1 g, Tel. 6540464

STUDIO 1
Helzapoppin

STUDIO 2
Tiefand

MONTE SACRO ALTO, Via F. Praga 45, Tel. 8332212
Riposo

L'OFFICINA FILM CLUB, Benaco 3, Tel. 862530, q. ste, Sala A
Prigione

POLITECNICO CINEMA, Via B. Tiepolo 13 a, Tel. 3607
Arancia meccanica

SABELLI CINEMA, Via dei belli 2, Tel. 492616 (S. L. zol)
Riposo

OCCHIO, L'ORECCHIO, LA CA, via del Mattonato
Riposo

ROSA LUXEMBUR, via M. Fasan 36, Tel. 6690610
Lido
Riposo

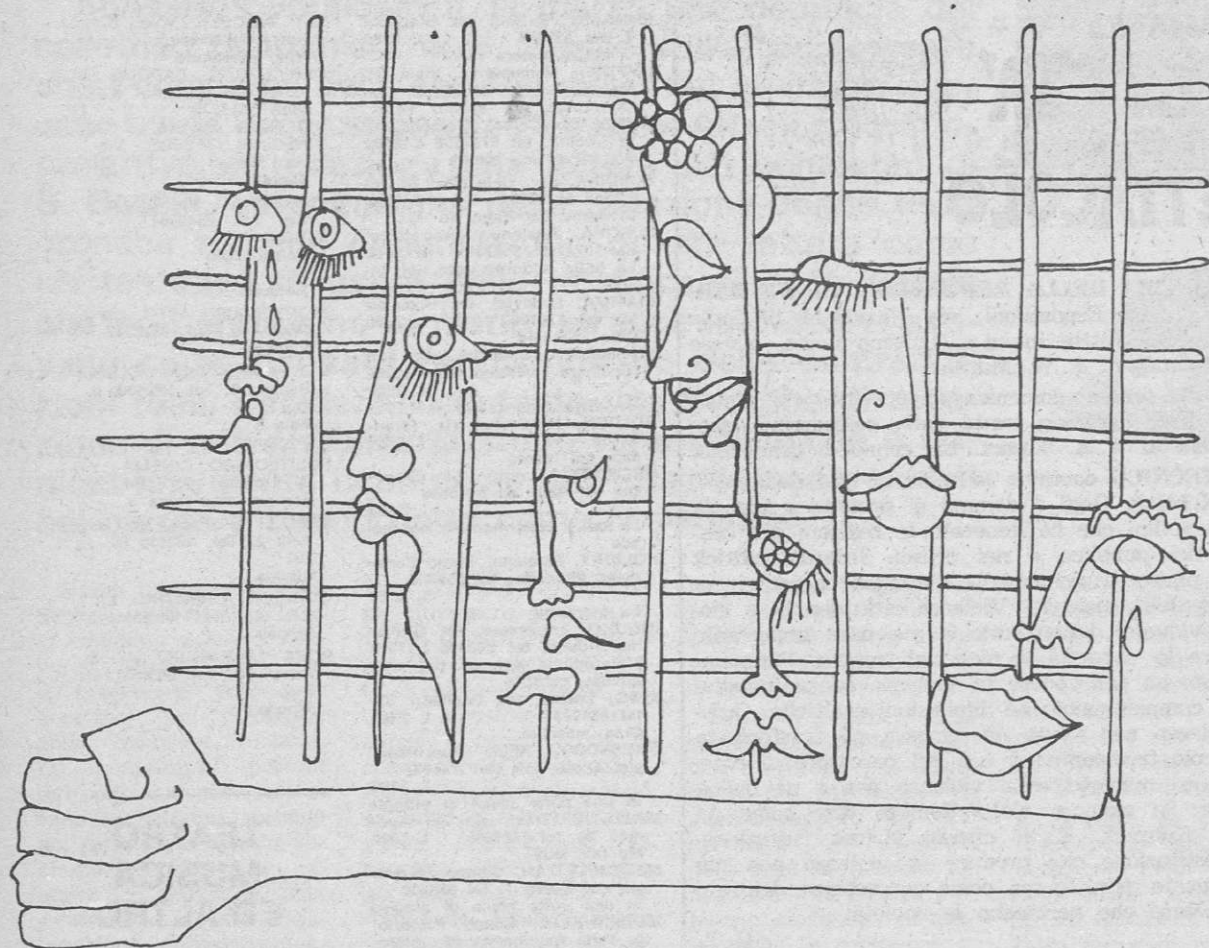
TEATRO MUSICA ED ALTRO

ARGENTINA, Largo Argenti, Tel. 654402-3
L'assessorato alla cultura

quello alla P. I. presenta la prima rassegna nazionale per ragazzi: «Il buffone» della compagnia Buratto di Milano (17-21)

ETI - QUIRINO, Via Marco Ghetti 1, Tel. 6794585
La compagnia delle Muse presenta Salvo Randone in «Monte»

ETI - VALLE, Via del Teatro le, 23 a, Tel. 6543794
«L'uomo difficile» di Von Hofmanstajal - regia Sergio Fantoni</



Genova: 8 Marzo ore 0,20 inizia la caccia alle streghe

CRONACA DEI FATTI



— Nella serata del 7 marzo piazza De Ferrari, la piazza principale di Genova, è tappezzata da decine e decine di manifesti e di scritte femministe.

— Appena passata la mezzanotte, ci sono molte donne in piazza, sedute intorno al bordo della fontana: si parla, si discute il nostro lavoro svolto nei collettivi nei mesi passati, le prospettive e i problemi attuali.

— Improvvisamente arriva una volante: due PS balzano a terra,

afferrano per un braccio una compagna che, seduta a chiacchiere, nemmeno li ha visti, e la trascinano brutalmente verso la macchina.

— Le altre donne si alzano in piedi, ma non hanno nemmeno il tempo di chiedere spiegazioni che i due imbracciano mitra e pistole e iniziano a sparare (non solo in aria, ma anche ad altezza «d'uomo») urlando insulti come forsennati.

— Comincia una allucinante sequenza di violenza poliziesca e maschilista: dopo alcuni attimi di stupore, le donne si allontanano di corsa, inseguite da colpi di mitra, alcune vengono fermate e malmenate in piazza (nel frattempo sono arrivati «rinforzi»), altre nei vicoli da poliziotti in borghese con le pistole in pugno. Alcune compagne per l'indignazione e la solidarietà con quelle fermate, decidono di avviarsi spontaneamente in Questura.

— Gli insulti degli agenti, in divisa e non, si sprecano: in Questura uno in borghese entra nella stanza dove sono le com-

pagne e si mette a sghignazzare: «tutti i genovesi contro il femminismo» e provocazioni simili.

— In conclusione la «giornata della donna» a Genova inizia con 19 compagne denunciate per: «violenza, resistenza aggravata, lesioni a Pubblico Ufficiale, imbrattamento di suolo pubblico e affissione abusiva»; 7 sono trattate in arresto per 7 giorni e saranno liberate solo il lunedì successivo, dopo una grossa manifestazione femminista.



ODIO LA PAROLA «madre»

Se pensano di costringerci a dire alle nostre figlie di smettere di urlare si sbagliano, se pensano di costringerci a dire alle nostre figlie di smettere di urlare si sbagliano, se pensano di costringerci a dire alle nostre figlie di smettere di urlare si sbagliano.

la notte in casa, che toglieremo a loro la parola, daremo in mano loro ricami e lavori a maglia, ci vestiremo come manichini si sbagliano.

Di notte l'angoscia ci assale, sogni inquieti e ansie aspettano, se non sono a casa tremiamo al suono di

al bussare alla nostra porta, ma noi sorrideremo se e lotteremo con loro.

POTERE non potrai costringere le madri a piegare fanno quello che non abbiamo saputo fare noi.

Tremiamosi, tremiamo per i loro seni lividi, per le loro fighe sfondate, per i loro capelli strappati, per i loro corpi che voi calpestate per tutta la violenza di cui le investite ogni giorno, ma non le richiameremo nelle loro case.

La loro casa è la piazza dove urlano tutta la accumulata insieme a quella delle nonne, delle madri

Urlano per le loro figlie.

POTERE, tu puoi incatenarle, costringerle dietro a sbarre, ma mille, più mille, più mille donne ti costringeranno oh, se ti costringeranno ad aprire quella porta.

Allora tu sarai travolto da un urlo gigantesco che invaderà il mondo

DALLE ASSEMBLEE ALLE STRADE

Mentre le compagne erano in carcere, scattavano quei meccanismi tesi alla mobilitazione e alla ricomposizione del movimento femminista genovese: già l'8 marzo a Balbi in una assemblea richiesta dopo la conferenza-stampa si percepiva proprio sulla pelle di tutte, quel senso oscuro di impotenza di fronte agli eventi che ci avevano colto di sorpresa, le compagne arrestate già in carcere, e tutte noi che avvertivamo riacutizzata, l'incapacità di far fronte a quella violenza fatta di «scazzi», di separatismo, di «linee definite» dalle varie organizzazioni: tutto ciò si manifestava attraverso una serie di proposte spontaneiste emotive, variegate: era l'8 marzo e sembrava veramente la data più giusta per «manifestare»; c'erano alcuni gruppi riuniti per le 150 ore donne dell'FLM, c'erano vari collettivi, c'erano molte compagne sciolte; noi con altre, non avevamo voglia di andare in piazza e ricongiungerci con il corteo dell'UDI, ci sembrava così di negare la ragione stessa per la quale avevamo voluto un «altro» 8 marzo, fatto di contenuti autentici e reali quali lo sfruttamento continuo della società capitalista e maschilista, il lavoro nero più nero per le donne, la violenza dei 364 giorni più l'8 marzo, l'esigenza di non piangere ma di far sentire con forza e vigore la propria ribellione; tutto ciò ci sembrava sufficiente e autenticamente «femminista» e insieme «politico» per non disperderci nella genericità di un momento parzialmente unitario. Il proposito era quello di portare fuori quegli stessi contenuti per cui avevamo espresso la nostra autonomia e che rappresentavano il senso di un possibile momento unificante.

Nella seconda assemblea cittadina, le perplessità e la discussione dominante si concentravano sull'etichetta che la stampa e l'UDI volevano imporre ai fatti specifici e al movimento: la parola «autonomia» come al solito, fa scattare, da parte del potere, l'immediata criminalizzazione; le dirigenti dell'UDI, presenti all'assemblea, parevano fare questa equazione che ci ren-

deva ancora più diverse, ma diverse e si schieravano su un discorso sulla azione negando, o forse non ci si prendendo, i contenuti «autonomamente femministi» per i quali ci eravamo mosse.

Non si comprendeva «l'autonomia» quella che si sceglie, fuori dalle strumentalizzazioni dei vani discorsi e delle vuote parole, il ribaltamento del meccanismo del sistema: la logica «diversa» che ci porterà dallo specifico femminista di investire tutti i momenti del sociale.

La spinta vera si è avuta nella manifestazione: in piazza mille, tutte diverse ma tutte, alle cise a dire no insieme.

Sabato 11 marzo il Movimento Femminista genovese ha risposto alla repressione poliziesca decidendo di essere in piazza.

I contenuti della manifestazione riprendono, sia i temi, erano già stati espressi nel movimento riguardo alla «azione dell'8 marzo», sia, riguardo alla repressione della notte del 7 marzo.

Il primo appuntamento della giornata è alla Casa della donna per preparare gli slogan e i cartelli che ci hanno accompagnato durante tutta la manifestazione.

Frequenti gli slogan contro la potere e la violenza della polizia che in qualunque caso sempre a reprimere ed a lare le nostre dimostrazioni di opposizione quali: «Lo stato genovese è tutta una prigione, ziamo le catene per la prizione» o con «Se ti senti di paglia, spara poliziotto di mitraglia».

La nostra risposta com'è provocazione dello Stato che, ha de a disgregarci, è stata tizzata con queste parole: «la nostra rabbia è più della busta o la nostra lotta sarà sempre dura». Al di là dei del generali l'esigenza del to era quella di ottenere cerazione immediata delle restate. Infatti, abbiamo fragnato 7 cartelli con i loro dimostrando, in questo loro presenza insieme a cosa più stupenda è di vedere nuovamente, za, centinaia di volti di nuovo il Movimento a rispondere compatto: le compagne hanno voluto mere, ritrovandosi, la rezza, la loro forza, il

figlie
sano ch
[chiude
parola
aglia, c
un volto profondamente di
punto focalizzante è stato e
e ansio
uono di
[camp
emo se
a pieg
noi.
manifestazione ha significato
arcarazione delle compagne
tate.

i giorno
ta la ra
elle ma
ORNI
VITA
CELLA

etro a s
'ingeran
orta.
co che
rà il m
e altre detenute.

esto pomeriggio abbiamo
diverse
eravano
so sulla
ci siamo messe in un an
del cortile, staccate dalle
ti» per il
sedute tutte in fila sulla
onte panca di pietra, attac
a che
strument
iscorsi e
ibaltamen
sistema:
che ci p
ico fem
quanti

giorno prima avevamo chie
la suora se era possibile
piazza
e ma tut
sime.
piaciuta (naturalmente que
o il Mor
chiesta non è stata con
ovese un
la repre
avevo promesso ad una vec
do di se
che avrei scritto per lei una
a e le avrei insegnato a
a manifestare.

la i tem
pressi di
Nel mezzo di un nostro di
alla «co
o di dinamiche interne, di
o», sia
rezze, di fissazioni, sentia
ressione
delle grida disperate. Cosa
rzo.
ndonno queste grida dispe
ramento
Chi grida? Quanto dovrà
asa della
in galera quella che grida?

gli slog
anno ac
sta mattina ho trascorso
tta la
la parte della libera uscita
la vecchia che mi ha rac
to la sua storia. Si chia
za della
Martinisa Maria Cristina, 78
e caso
ma ne dimostra molti di
re ed a
«Sono andata al porto per
immostrazi
la pensione è minima, ho
«Lo stat
per terra il caffè che ca
prigione
dai sacchi. Mi hanno presa,
per la
anno preso il caffè, mi han
ti senti
lto 300.000 lire di multa (ne
oliziotto
ia pagate 20.000 a 5.000 al
) e in più mi hanno dato
sta com
mesi di carcere. Sono molto
Stato
ta, ha il diabete, il cuore
è stata
alato, la vena della spina
parole
le schiacciata, dovrei farmi
iù della
busto ortopedico che costa
rà semp
lire. Non posso mangiare
dei co
del carcere perché sono
del m
denti. Quando ero fuori i
tenere
zieri mi davano da mangiare
ita delle
giorno perché sono povera».
abbiamo
ua frase ricorrente era: «I
on i lor
uoli sono fuori e dentro c'è
uesto m
nte brava».

eme a
o aiutata a rileggere e a
è stata
delle aggiunte nella lettera
ente, in
veva scritto per lei la mae
olti con
del carcere, eravamo nell'
mento
della scuola, di fronte alla
atto: di
tra che palesemente ironiz
o voluto
e discreditava tutto quello
la lor
vecchia mi diceva, alluden
za, il lo
fatto che questa aveva dei

precedenti. Chissà quali delitti a
veva commesso una vecchia po
vera che scriveva ad una amica,
di ritirarle la pensione di due
mesi (30.000 lire per un figlio
morto)...

Sono in prigione ma mi sento
non meno libera di quando sono
fuori, di quando sono a casa.
Qua sento la limitazione della
mia libertà in modo fisico: sia
mo chiuse in una cella piccola,
ci chiudono la luce da fuori
quando è l'ora (benché ci siano
delle suore che cercano il più
possibile di favorirci), le nostre
ore di aria consistono nel fatto
che possiamo andare da una cel
la all'altra o che possiamo an
dare in un cortile limitatissimo
da muri alti e grigi ed è talmen
te triste che le detenute preferi
scono stare nei corridoi.

Quando scendo in cortile gli
occhi mi fanno male. Oggi ab
biamo provato a cantare ma la
superiore ci ha fermato perché il
regolamento non lo permette.

Fondamentalmente io non sento
nessuna differenza tra le limita
zioni che provo qua dentro e le
limitazioni che ho sofferto e che
soffrirò fuori. Qua l'unica cosa
che ho di «libero» sono i miei
pensieri. Quando uscirò e quando
non ero dentro l'unica cosa che
ho di libero sono i miei pensieri.

Non ho tanta premura di usci
re dal carcere, perché so che la
mia vita fuori non ha molte più
soddisfazioni di quante non ne
abbia qua dentro. Forse dico que
sto perché so che uscirò, ma in
tanto lo provo.



Per continuare il nostro lavoro di controinforma
zione e per la difesa delle compagne denunciate,
abbiamo bisogno di contributi finanziari da tutti.

Inviare la vostra adesione, anche minima, a Mi
rella Castaldo c/o Centro delle Donne, Vico San Mar
cellino, 10 16124 Genova - tel. 010/297747

SPARANO ALLA NOSTRA VOGLIA DI VIVERE LIBERE

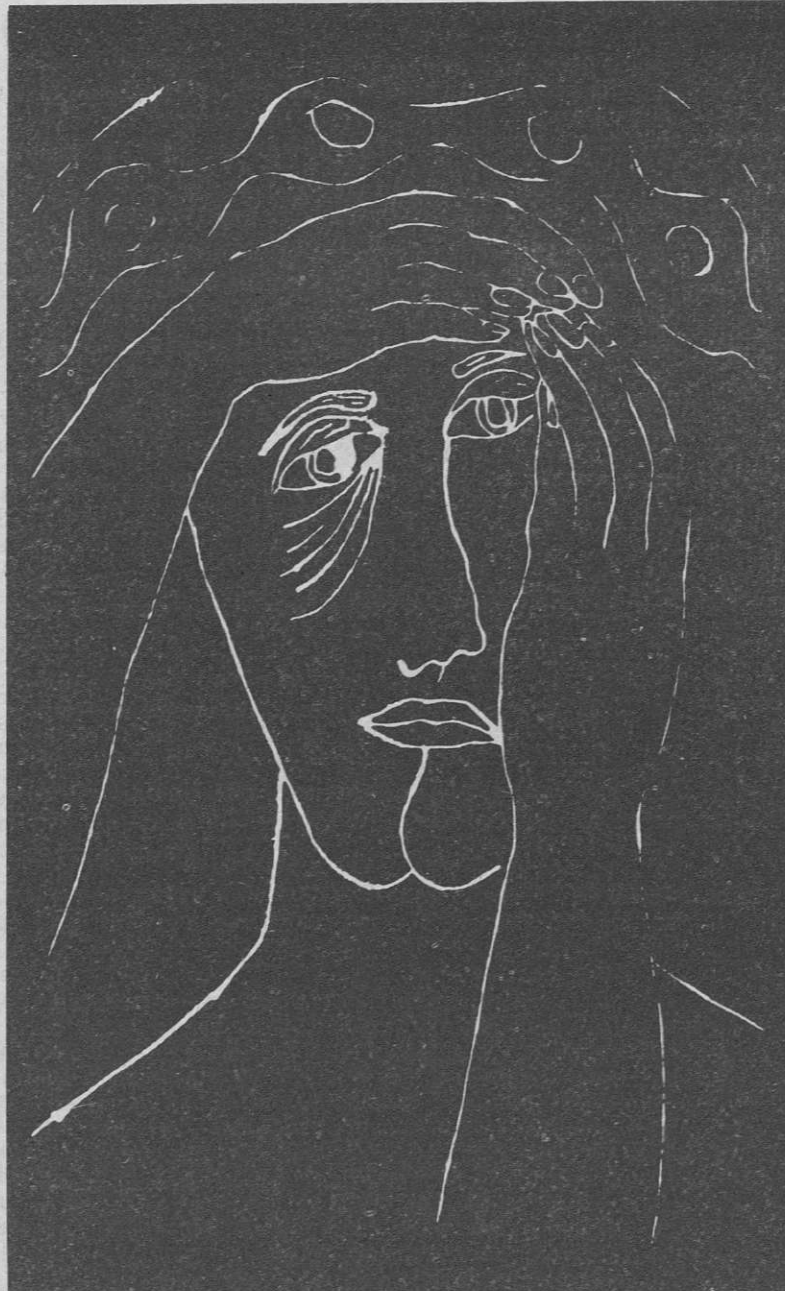
Siamo in piazza, sparano, spa
ra raffiche di mitra e non ho
paura: siamo in tante, siamo u
nite. Ne prelevano alcune per
portarle in questura. Ci vado an
ch'io, spontaneamente: se sare
mo in tante, se saremo unite pas
serà la paura. Poi prendono i
documenti di 6 di noi (come sia
mo diventate ??) e li portano
via a parte. Sono quasi le 4 del
mattino quando capisco che le
altre andranno via e noi 7 no.
Mi viene il gelo, la morsa allo
stomaco, il rifiuto, la paura, l'io
non c'entro, la rabbia contro le
altre libere. Sono fottuta; per
ché proprio io?... mi parla: mi
elenca le «conoscenze della sua
famiglia, gli «enormi» e «innu
merevoli» motivi per cui sarà
libera tra poco: mi identifico, mi
fa pena, mi faccio pena, mi fac
cio schifo.

Dura circa un quarto d'ora:
lungo, pesante, mi lascia con lo
stomaco contratto e di piombo.
Cerco tra le 7 volti noti: è solo
un attimo questa ricerca, che poi
mi lascia stressata.

Ore 5: in guardina. Ci tolgo
no tutto, anche l'orologio. Siamo
su un tavolaccio di legno con co
perte luride e bucate che non da
rei ai miei «bambini» (animali)
perché troppo ruvide. Non guar
do il cesso: me l'immagino e mi
basta così. Sui muri è tutta una
scritta: non voglio leggere, vo
glio dormire. Mi trovo a pensa
re: il tavolo del salone della que
stura e noi a fumare come dispe
rate; il mio rifiuto a cedere an
che una delle ultime 3 sigarette
e poi... che mi dà un pacchetto
di MS in corridoio. Di chi sono
le sigarette che ora fumo?

Leggo una scritta «Mai più
senza il fucile» e sento che è
importante. Ma che cosa è il fu
cile per me che non voglio spa
rare? Donne, compagne, amiche,
sorelle, dove siete, dove siamo?
Ecco, sono tornata con loro e mi
ritorna la forza, sento che anche
se ci hanno diviso, non ce la fa
ranno mai almeno con me, a
spegnere la scintilla che la «po
litica» femminista ha acceso in
me, forse diventerà una fiamma,
chissà? Sento che la storia del
fucile è importante. Parlo con...
uscirà tra poco e posso mandare
un messaggio alle altre: la ns.
ribellione è contro il sistema ed
anche se è a livello verbale, di
manifesti, suscita la violenza del
sistema che combatte i nostri
contenuti rivoluzionari. Dobbia
mo far sapere questo a tutte le
donne, coinvolgerle. Lo dico a...
e sono più tranquilla.

Poi la schedatura. Le domande,
le foto, le impronte (quante? Mi
è sembrato di avere venti man
ni), la cordialità degli agenti che
è subdola come il sole: «Ma han
no sparato stanotte? Chi ha spa
rato?». Dico loro di non pren
dermi in giro, mi sento trattata
da idota: forse si aspettavano di
trovare una donna spezzata do
po la notte in guardina, ma io
mi sento una non di sette, ma di
migliaia e sono solo caduta, stan
ca, non mi sento spezzata. «Ave
vate una tenda al De Ferrari?»
... penso al campeggio, a questa
estate in Calabria, alla mia, alla
nostra voglia di vivere libere, al



la voglia di amare. Incontro... e
... in visita. «Ciao, bambina» mi
dice... ed io sento caldo (final
mente) allo stomaco contratto,
che sembra rilassarsi e so che
ora devo delegare alle altre, a
quelle fuori il mio «essere donna»:
non l'hanno rinchiuso nella
guardina, mi hanno costretto so
lo a delegarlo finché non esco.
E sento che ho fiducia: le don
ne che sono fuori, le donne che
sono io, non piangeranno soltan
to. lotteranno con me per me e
per tutte, quelle di dentro e quel
le di fuori: forse non ci hanno
neppure piegate, ci hanno sve
gliate dal letargo, dove sembra
vamo essere cadute.

Oramai è certo: noi 7 andre
mo a Marassi. Mi portano dei
vestiti: quelli che ho chiesto a
... e ...

Alle 15 ci portano col cellula
re: noi 7 più due uomini.

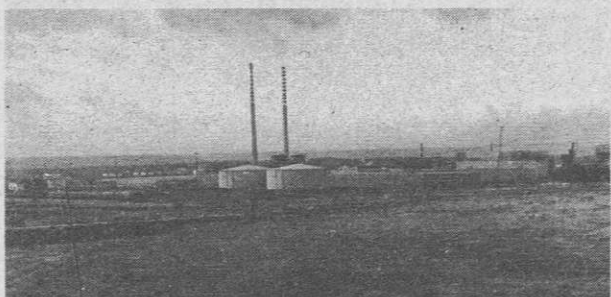
Siamo all'accettazione, all'uf
fficio matricola. Ancora doman
de, ancora impronte digitali, an
cora foto. Ho visto la lavagnet
ta contro il muro e l'agente che
scrive il numero e poi fotografa
l'uomo ubriaco, prima di faccia
e poi di profilo. Adopera il flash
perché è una stanza senza luce
(da quando mi manca il sole?).
Mi esplode qualcosa dentro: un
numero su una lavagna e la mia
faccia, il mio profilo, davanti,
come allo «straccione ubriaco».
Vorrei fuggire, vorrei urlare l'e
quivoco, vorrei essere una «si
gnora» con marito, dei figli, la
televisione, lo shampoo Dop... Su
bisco le foto, sono in tilt com
pleto. Ci preleva una suora: è
gentile, ma io sono solo un au
toma. Ci divideranno in 3 celle:
a me tocca andare con..., ma io
sono un automa, dentro, solo den
tro, perché fuori sembro ancora
forte, ancora una persona. Mi
perquisisce una suora, per fortu
na sono un automa e non sento
il suo frugare, il suo indagare
anche sotto le mutande. Ci por
tano in cella. E' quasi una reggia
dopo la guardina. Non so: per
ché sono un automa? Guardo le
altre donne: una mi sembra una
«signora» e le chiedo «perché

sei dentro?» «Legge Merlin», ci
dice. Per la prima volta sento che
sono veramente uguale alle al
tre, perché in un mondo che non
permette a noi donne di «esse
re» è mistificante giudicare il
«mestiere» nel quale comunque
non ci esprimiamo. Il mio intel
lettualismo di merda, che mi fa
ceva guardare gli abiti attillati
ed il trucco pesante delle «bat
tone» e che mi faceva dire «so
no come me!» Ora non lo dico,
non lo dirò mai più perché sento
che le mie cosce ed i miei occhi e
la mia fica sono uguali alle loro.
Perché è necessario provare sul
la pelle certe cose per «sentire»
al di là di «capire»? E' im
portante affinché le altre mi dia
no la capacità di sentire quello
che io non ho provato sulla pel
le e mi impediscano di capire
soltanto. Non voglio più «capi
re»: compagne, bisogna che
«sentiamo» per essere uguali e
se saremo tutte uguali la repres
sione non ci sconfiggerà e la pau
ra morirà perché non possono
chiuderci dentro tutte, non pos
sono tappare la bocca a tutte. A
vete capito, compagne, perché vi
ho scritto che anche voi siete sta
te in vacanza con me? L'avete
capito. Nel telegramma inneggia
te alla nostra filosofia: un filo
ci lega ed è un cordone che non
si taglia, perché è dentro di noi.
Farete una manifestazione per
noi. E' per noi e per voi e per
tutte le donne che sono dentro e
avrete il fucile: non lo lascere
mo più. Il nostro fucile è l'esse
re uguali è nel non farci divi
dere. L'arma del sistema è la
divisione, la schedatura e nella
schedatura la divisione della di
visione: la paternità, l'età, la pro
fessione, il delitto, l'essere den
tro, l'essere fuori, l'essere segna
lata, schedata, condannata, incen
surata, arrestata, battona, eroi
nomane, brigatista, femminista,
pazza... Lo sapevo anche prima,
ma ora lo «sento», ora lo do
vremo sentire tutte e se avremo
la forza di confrontarci su que
sto, forse sconfiggeremo insieme
il dover sentire provando sulla
pelle.

Gruppo Liquichimica

Bioproteine: una vicenda sporca sulla pelle degli operai

In assemblea permanente i dipendenti di Milano. Nello stesso tempo gli operai di Augusta occupano la fabbrica per il pagamento dei salari e contro la smobilitazione



In concomitanza con lo sciopero dei dipendenti del gruppo di Milano, anche gli operai della Liquichimica di Augusta sono entrati in agitazione: la fabbrica è occupata da tre giorni. I motivi che hanno spinto gli operai ad attuare questa forma di lotta sono da ricondurre alla decisione dell'Amministrazione delegata Ursini di mettere in discussione sia il pagamento dei salari che la continuità produttiva degli stabilimenti del gruppo Liquichimica. Va ricordato che Ursini giustifica la decisione di chiudere le fabbriche con il pretesto che il consiglio superiore di Sanità non ha ancora sbloccato la vicenda «bioproteine».

Con queste motivazioni la Liquichimica ha già chiuso lo stabilimento di Saline (RC) e si appresta in questi giorni ad attuare la stessa operazione ad Augusta e Milano. Tenendo presente che, di fat-

to, il consiglio superiore di Sanità (che dovrebbe riunirsi dopodomani per un parere definitivo sulle bioproteine) ha già dato via libera alla produzione sperimentale al 40 per cento e alla commercializzazione del prodotto all'estero, è ovvio che Ursini calchi la mano sulla occupazione operaia anche per un motivo che va al di là delle bioproteine, cioè, il probabile passaggio del gruppo agli Istituti di credito pubblico verso cui Ursini è debitore. Una questione sporca questa delle bioproteine dove gli operai per difendere il posto di lavoro si trovano spiazzati di fronte al fatto che «questo lavoro» potrebbe produrre morte e nocività. Infatti si sa che le bioproteine sono un prodotto ad alta nocività. Ursini, finora ha avuto buon gioco a manovrare vigliaccamente sul ricatto del posto di lavoro.

Condannato l'ex direttore di Rosso

Milano, 3 — Gianni Tranchida, militante dell'autonomia è stato condannato per la pubblicazione della rivista «Vogliamo tutto» e di un opuscolo di lotta dei proletari del

quartiere Barona. Il giudice ha raddoppiato abbondantemente le stesse richieste del PM. Il tutto naturalmente nell'ambito della campagna per punire i «fiancheggiatori».

Un comunicato di Pinto e Gorla

...Con la vicenda Moro si cerca di creare nel paese un clima di caccia alle «streghe» noi confronti di ampi settori di opposizione che, pur condannando

fermamente le azioni delle BR, vogliono continuare a portare avanti la loro lotta con forza di intelligenza contro questo stato... Pinto - Gorla

Milano. «Il dibattito dell'area di Lotta Continua di Milano, in preparazione del seminario nazionale sul giornale, si farà una assemblea di "area" alla Palazzina Liberty aperta a tutti i compagni che leggono il giornale, per giovedì 13 aprile alle ore 20,30, che dovrebbe essere preceduta da assemblee decentrate, di zona, di fabbrica, ecc., contributi scritti vanno portati al più presto in redazione a Milano, per essere pubblicati sul giornale.

Per il dibattito più in generale si terrà sempre alla Palazzina Liberty, sabato 8 aprile alle ore 14,30 una assemblea con all'Odg: la questione dell'organizzazione e dell'organizzarsi. Si sta preparando un bollettino per il dibattito; il materiale, i contributi (individuali o collettivi), vanno portati entro e non oltre giovedì 6 aprile in redazione. Per stampare questo bollettino, non ci sono i soldi; quindi, chi è convinto che serve, ed è uno strumento importante, è pregato di portare soldi».

Sul contratto dei lavoratori degli enti locali

FARSI CAMMELLO

Torino, 3 — Nella provincia di Torino sono terminate in questi giorni le assemblee di consultazione sulla piattaforma proposta dalle segreterie nazionali CGIL CISL UIL per il contratto dei lavoratori degli enti locali.

Due dati hanno caratterizzato il dibattito avvenuto nei vari enti: la scarsa partecipazione al sistematico rifiuto da parte degli intervenuti dei punti «qualificanti» l'aborto sindacale.

Due le piattaforme (una della CGIL e una della CISL UIL), e tutte due sono pesantemente punitive per i bassi livelli e proprio sulle spalle dei lavoratori sottopagati si riescono addirittura a fare delle economie rispetto all'accordo confederazioni-governo del 5.1.1977.

Il livello iniziale viene fissato a 1.800.000 (e questo sarebbe il minimo vitale per i sindacati).

L'unico livello che viene abolito è l'attuale 2 milioni 760.000 (esperti): si crea così un'artificiale frattura salariale tra personale direttivo e personale esecutivo in barba alla tanto declamata volontà di riorganizzare gli uffici in strutture dipartimentali e di gruppo omogeneo con «operatori unici».

Da questa piattaforma esce vittoriosa una struttura degli uffici burocrati-

ca e verticistica, con capi e capetti esaltati e rinsaldati nella loro funzione di controllo e repressione, ma, se nelle parti economiche passano queste perle (oltre a infernali criteri per ricalcolare anzianità e maturati che, in ambidue i casi, danneggiano i nuovi assunti e, privilegiando gli alti livelli, tendono a dividere i lavoratori) è nella parte normativa, «unitaria», che si manifesta tutta la lucida pazzia del bonzo sindacale che fa del «sacrificio» il modello di vita da proporre alle masse.

La mobilità viene proposta non solo all'interno dell'ente ma a livello regionale ed è unicamente funzionale alla compressione dei posti di lavoro. (Si è parlato sia di ruoli nazionali che di ruoli regionali).

L'orario non ha più limiti salvo l'esigenza dell'amministrazione: con l'attuale formulazione possono tranquillamente essere superate le 40 ore e possono esserci più rientri quotidiani.

Vengono incentivati il festivo e il notturno. Con un artificio contabile viene elevato il tetto dello straordinario: da 150 ore a 240.

Le ferie vengono ridotte di un giorno; delle festività abolite non si parla.

Questi ultimi punti dra-

sticamente contrari all'ampliamento degli organici hanno come corollari il colpevole silenzio sui vari decreti legge Stamatii che bloccano l'assunzione e la mancanza di soluzioni per regolarizzare la posizione delle migliaia di fuoriluogo che operano nei comuni. C'è di peggio: vengono intradotte due nuove figure di lavoratore precario: quello (quella) a mezzo tempo e lo stagionale.

Rispetto ai cronici problemi di mutua, previdenza, contributi e liquidazioni elegantemente si demanda il tutto alle confederazioni.

Per chiudere: non si richiede l'applicazione dello Statuto dei lavoratori al settore e la contingenza resta semestrale.

Se le critiche e i rifiuti di queste piattaforme sindacali sono state la costante di questa fase, e possono risultare positivi il problema chiave rimane la disaffezione e l'assenteismo politico che circolano nella categoria, favorite dalla precisa «strategia della smobilitazione» perseguita dal sindacato, ma anche dalle carenze organizzative e dalla poca chiarezza della sinistra rivoluzionaria sempre più impegnata in pratiche parasindacali o in elucubrazioni massimaliste.

Bisogna porsi degli obiettivi precisi, sentiti, raggiungibili e soprattutto gestibili politicamente.

Darsi come obiettivo salariale un livello minimo di 2.340.000 è fare dell'inutile massimalismo e forse anche una addizione sbagliata. Chiedere, invece, come incremento base le 540.000 che il governo aveva promesso significa saper stare tra la gente e darsi almeno una possibilità di conseguire l'obiettivo (cosa non indifferente). D'altra parte liquidare con una battuta il problema dell'anzianità e degli scatti non è solo indizio di superficialità, ma anche di cretinismo politico acuto, visto che confederazioni e sindacato di categoria da anni menano la danza sulla struttura del salario e, guarda caso, nel senso dell'abolizione di queste forme di danno differito nel tempo, ma sempre buono da mangiare.

Spazio nel «comparto» ce n'è ancora, fin troppo per le nostre forze. Bisogna solo capire quale è la porta (o la cruna) per poter entrare e poi saper diventare cammelli.

Prima scadenza dovrebbe essere una nuova assemblea nazionale dei delegati da tenersi nel mese di aprile. Alieno Domani pubblicheremo la mozione approvata all'unanimità, dell'assemblea dei lavoratori degli Enti locali della zona di Ivrea.

raggiungibili e soprattutto gestibili politicamente.

Darsi come obiettivo salariale un livello minimo di 2.340.000 è fare dell'inutile massimalismo e forse anche una addizione sbagliata. Chiedere, invece, come incremento base le 540.000 che il governo aveva promesso significa saper stare tra la gente e darsi almeno una possibilità di conseguire l'obiettivo (cosa non indifferente). D'altra parte liquidare con una battuta il problema dell'anzianità e degli scatti non è solo indizio di superficialità, ma anche di cretinismo politico acuto, visto che confederazioni e sindacato di categoria da anni menano la danza sulla struttura del salario e, guarda caso, nel senso dell'abolizione di queste forme di danno differito nel tempo, ma sempre buono da mangiare.

Spazio nel «comparto» ce n'è ancora, fin troppo per le nostre forze. Bisogna solo capire quale è la porta (o la cruna) per poter entrare e poi saper diventare cammelli.

Prima scadenza dovrebbe essere una nuova assemblea nazionale dei delegati da tenersi nel mese di aprile. Alieno Domani pubblicheremo la mozione approvata all'unanimità, dell'assemblea dei lavoratori degli Enti locali della zona di Ivrea.

Bisogna porsi degli obiettivi precisi, sentiti, raggiungibili e soprattutto gestibili politicamente.

Provocazioni e pestaggi contro 2 detenuti

Bologna, 3 — Mario Isabella, da nove mesi in galera prima per tentata rapina, poi con l'accusa di Catalanotti di essere il tramite tra la malavita e l'estremismo del marzo viene accusato di saccheggio dell'armeria e del sequestro di un autobus. A Catalanotti le prove per tutto questo glielo fornisce un pompiere di leva, rampollo della Bologna bene ora proprietario di una sala da ballo e frequentatore assiduo del processo di Ordine Nero. Tutto questo a un anno di distanza e con le foto di Mario sui giornali e sui libri.

Mario 20 giorni fa con altri detenuti inizia lo sciopero della fame, vuole il processo. Con lui lo fa Martheo Marani, da un anno e mezzo in galera, per 6 mesi in manicomio criminale, accusato di aver «rapinato» una busta di eroina, durante una crisi di astinenza, a una spacciatrice e spia infame dei carabinieri, Patrizia Caporali.

Questo sciopero non va giù al direttore del carcere, forse neanche al maresciallo Gregori. I detenuti di marzo hanno dato l'esempio ed ora si generalizza. C'è quindi bisogno di una stangata.

All'una di notte 2 brigadiere e un manipolo di guardie entrano nella cella di Mario e Martheo, li tirano giù dalle brande nel sonno e con la scusa di una perquisizione iniziano a provarli; dicono che vogliono sequestrare

il registratore e le cassette; il regolamento li vieta. In carcere un manigianastro e 4 cassette di Pink Floyd, dei Genesis sono molto, da fuori è difficile capirlo, sono spesso regalate in segno di amicizia da chi esce o viene trasferito, sono un «piccolo tesoro» di cui qualcuno non è disposto a far senza.

Martheo strappa di mano il registratore al brigadiere e dice che non può farlo nel carcere ce ne sono a centinaia. I bastardi non aspettano altro e cominciano il pestaggio. A Martheo viene rotto un braccio, Mario ha la testa e il viso tumefatti, vengono portati con le manette alle mani e ai piedi al Pratiello e da qui trasferiti senza avvisare nessuno; Mario a Volterra e Martheo a Fossombrone. Due carceri speciali, due lager dove il benvenuto te lo danno con i sacchi di sabbia e i cani poliziotto.

Sabato gli viene notificato un mandato di cattura per rapina ad entrambi; sono accusati di aver strappato di mano al brigadiere il loro manigianastro.

La volontà è precisa, vogliono far saltare i nervi, ridurli come bestie. Essere in galera innocenti, essere trattati in questo modo che di umano non ha niente fa saltare i nervi, fa venire il sangue agli occhi.

Albino, Diego, Mauro e Raffaele hanno iniziato lo sciopero della fame, il

quarto in 4 mesi per la chiusura di tutte le istruttorie e il ritorno di Mario Isabella.

Io credo che non debba passare sotto silenzio (tutti i giornali hanno taciuto) questa volontà omicida che con il consenso di

Catalanotti sta portando alla disperazione.

Mario e Martheo devono tornare subito a Bologna e Catalanotti deve chiudere tutte le istruttorie.

Carlo degli Esposti

S. GIOVANNI IN MONTE, 31 marzo 1978

— Chiediamo l'immediata chiusura delle istruttorie riguardanti «Radio Alice» e l'armeria Grandi; dopo un anno tenute ancora vergognosamente aperte dal giudice Catalanotti.

— Chiediamo l'unificazione di tutte le istruttorie inerenti ai «fatti di marzo».

— Diciamo no al trasferimento punitivo del compagno Mario Isabella al carcere di Volterra, voluto dall'amministrazione carceraria e dal giudice Catalanotti, che ancora una volta non perde occasione per perseguitare i suoi inquisiti.

— chiediamo l'immediato trasferimento di Mario Isabella, Fausto Bolzani al carcere di Bologna.

— Chiediamo la libertà provvisoria per tutti i compagni processati il 10 aprile per Mario e Fausto.

— Chiediamo la revoca del mandato di cattura contro il compagno Bruno Giorgini, da un anno latitante per reati d'opinione.

— Chiediamo la riapertura dell'istruttoria sul carabiniere Massimo Tramontani, assassino reo confesso del compagno Francesco Lorusso.

Dal 1° aprile iniziamo lo sciopero della fame ad oltranza per appoggiare queste nostre richieste ribadendo ancora una volta che siamo costretti a vivere direttamente sulla nostra pelle il fatto di essere od essere stati «inquisiti» da Catalanotti che, pur avendo visto cadere la sua teoria montatura del «complotto» non rinuncia a perseguitare, crudelmente ed in maniera assolutamente gratuita, i pochi compagni sui quali è riuscito a tenere, con giustificazioni a dire poco assurde, aperte le istruttorie.

Diego Benecchi, Raffaele Bertocelli, Albino Bonomi, Mauro Collina.



□ NELLA III E, LA CLASSE DI FAUSTO

Il dopo-funerale coincide con il primo giorno di scuola dopo le vacanze pasquali. La vita continua è il qualunque commento di un professore intento a descrivere le proprie vacanze pasquali ad un gruppo di colleghi. Anch'io quella mattina non avevo voglia di andare a scuola. Come si fa, mi dicevo, a prendere il registro, vedere il nome di Fausto Tinnelli, far finta di niente, tracciare una riga e scrivere che cosa? Assassinato, ritirato, promosso alla quarta alla memoria?

E poi il voler far continuare la vita di Fausto in quella scuola, ma proponendo che cosa? Una didattica alternativa sul fascismo, sul marxismo, sulla violenza, sui giovani? Roba da super market, da basso sociologismo moralismo cattolico.

Però bisogna fare qualcosa; lo dicono tutti gli studenti riuniti in assemblea. E quel qualcosa è indecifrabile. Tutte le proposte cadono una dopo l'altra; ci si ritrova in cinquanta dopo l'assemblea in un collettivo di lavoro nella classe di Fausto. I centomila, i fiori i battenti, le lacrime ed ora come in un rito in una sacra liturgia il non sapere dove andare, lo sbadigliare, l'imprecare per dire «non è possibile che tutto sia finito».

Fausto e Iaio vivono nelle nostre lotte, ma le nostre lotte non saranno per caso altri funerali, altri morti? Non sono molto d'accordo nel fare l'analisi delle celebrazioni, una volta duri e compatti dietro il feretro di Varalli e Zibecchi, oggi più umani e veri dietro le salme di Fausto e Iaio, anche due modi di far politica? Il vecchio modo e il nuovo modo di andare ai funerali, le poesie, i

graffiti contro i volantini del «bruciamo tutto» di prima del 20 giugno? Non voglio, anzi assolutamente ripudio il nuovo conformismo, l'istituzionalizzazione dell'intimismo, del sinistrese del vissuto.

Mi vengono in mente queste cose nella classe III E, la classe di Fausto e poi i dubbi: ma i centomila chi erano? c'erano anche gli sprangatori di Fausto Paglino? Certo. C'erano quelli che vanno ai funerali e poi picchiano la moglie e i bambini? Certo, compagni ma figli di puttana.

«Quelli che», proprio come nella canzone di Jannacci. Si l'ho scritto io: dimostrazione di intelligenza collettiva, di classe per sé, di voglia di capire, ma troppe volte il tutto bello del di fuori (vedi Lotta Continua) nascondeva sfruttamento, gerarchia, alienazione. Rimi- ni good-bye? Ma poi è vero. Lo sa chi ha ammazzato Fausto, lo sa Cossiga, lo sanno le BR. Allora armiamoci!!!!... o partire? India? troppo caldo. In campagna con la radiolina a sintonizzarsi su radio popolare o simili?

Prendo il registro perché dopo devo andare: «sciopero occupazione per la morte di Fausto. Tutti assenti?». Così anche oggi ho fatto il mio lavoro, la burocrazia statale esige una liquidazione della morte di Fausto. Vado a mangiare con la pancia piena si ragiona meglio.

Piero Raccagni
Insegnante nella classe di Fausto

□ CHI SONO I VERI ESTREMISTI?

Milano, 18-3-1978

Tragica conclusione di una vita giovanissima e già sbagliata: quella di Vito Grassi, appunto! Così viene commentato dall'Unità questo episodio accaduto ieri alla periferia di Milano. Il diciannove Vito Grassi ucciso dai carabinieri con un colpo di pistola. (Naturalmente come sempre chi ha ucciso non voleva uccidere). Succede quasi sempre così: il giovane scappa, si mette una mano ai fianchi o in tasca, il carabiniere o il poliziotto pensa che questo sia armato, e spara.

Questo gravissimo epi-

sodio è accaduto il giorno dopo il rapimento di Moro quindi ancora più significativo. E' chiaro che non si può prima di tutto non pensare alla giovane vita di Vito Grassi, quella vita che il potere ha voluto che finisse così, presto e in fondo brutale.

Per questo i paladini delle Istituzioni democratiche non hanno sollevato nessuna protesta, come non l'hanno sollevata per le vittime del treno diretto Pisa-Firenze (il treno deragliato a Pontedera). Cinque morti e oltre 60 feriti, non valgono la vita di Aldo Moro; non valgono la presa di posizione e di condanna del PCI e del PSI dei sindacati ecc. Naturalmente anche quella è stata una «disgrazia».

Un ponte che doveva essere provvisorio è stato invece utilizzato per circa tre anni. Così mentre i vari responsabili delle Ferrovie dello Stato come al solito si intascavano i soldi (immagino) che dovevano essere utilizzati per le linee ferroviarie, si mandava al macello decine di vite umane.

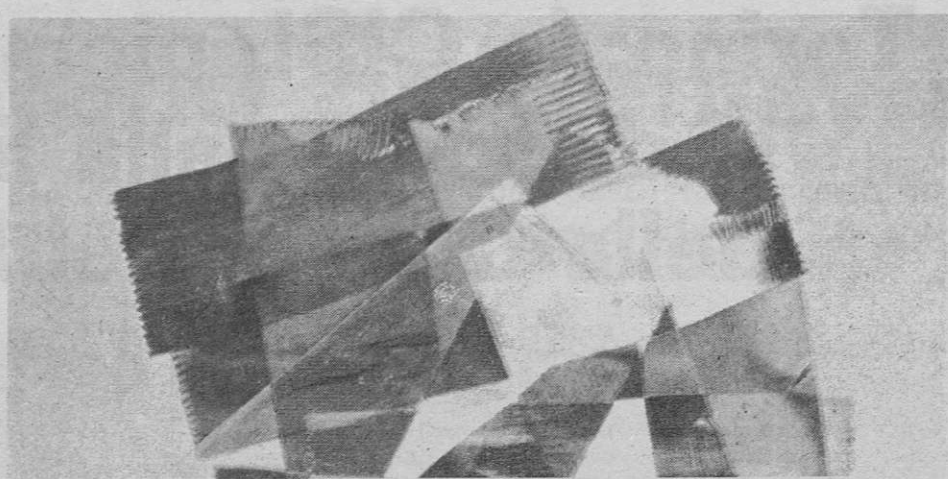
Oggi lo spazio dei giornali, della TV, delle radio è dedicato in grossa parte all'on. Moro. Si parla di mobilitarsi per difendere le istituzioni democratiche, di isolare i terroristi, di collaborare con le forze dell'ordine. Come si può chiedere ai lavoratori, ai pensionati, ai disoccupati, ai giovani alle donne di collaborare con questo Stato terrorista? Questo Stato che con il suo braccio armato ha seminato negli ultimi anni anni centinaia di vittime e che da sempre nega i più elementari diritti.

Mobilitarsi è giusto. Non è giusto solo quando succedono episodi come il rapimento di Aldo Moro. Che ha già dato il via ad una nuova caccia all'estremista. Ma chi sono i veri estremisti?

Saluti a tutti
Nicola Marras
L. 1.000 al giornale, non ho altro sono disoccupato.

□ USCITA DALLA FGCI ORA NON SO CON CHI PARLARE

Sono una compagna di 20 anni, mi chiamo Lucia. Oggi mi sono decisa



a scrivere, compagni non c'è la faccio più ho tanto bisogno di voi.

Sono sola, come Silvia, forse di più, io non ho proprio nessuno, sono uscita dalla FGCI un anno fa e ora mi ritrovo senza nessuno con cui parlare, soprattutto in questi giorni così tristi.

Compagni perché deve essere così difficile poter fare amicizia con voi? Io vi amo tanto e soffro perché finora non ho mai avuto il coraggio di dirvelo. Io ora sono come voi, ho i vostri stessi problemi. Quando seppi della morte di Fausto e Iaio provai tanto odio per gli assassini e tanto amore per voi, avrei voluto essere insieme a voi per dividere il dolore e la rabbia che avevo dentro e invece niente, più sola che mai. Vi prego compagni e compagne aiutatemi sto tanto male.

Grazie vi bacio tutti
Lucia
P.S. Mando 3.000 lire per il giornale, le ho fregate a mio fratello (segretario della FGCI!). Spero le accettiate lo stesso.
Ciao

□ MI HANNO COSTRETTO A FIDANZARMI IN CASA

Cari compagni, questa mia lettera vuole essere l'appello di una tizia tanto incasinata da essere sull'orlo della follia.

Mi rivolgo soprattutto a chi di voi fa parte di una Comune o di una Cooperativa agricola, sperando in una risposta al mio appello. Fra poco compio 18 anni e spero nel vostro aiuto per evadere da un sistema familiare ormai marcio che si regge sull'ipocrisia ed il ricatto.

Sperando nelle mie forze a luglio dovrei prendere l'abilitazione magistrale; ma per studiare ho dovuto sottostare ai ricatti, dei miei e «fidanzarmi in casa» con uno stronzo, più ipocrita di loro e quindi «bravo ragazzo».

La mia vita trascorre piatta fra studio, lavoro in campagna e litigate con i miei e con lo stronzo. Non ce la faccio, i miei rapporti con i compagni sono difficili per la mia impossibilità di uscire quindi non riesco a parlare con qualcuno.

Vi prego compagni, rispondete a questa lettera ho tanti altri crucci a cui vorrei porre rimedio e forse mi potrete aiutare. Se volete scrivermi indiriz-

zate a Santaniello Michele Rione Lauro 67 Napoli (per Dolly).

□ UN PENSIERO PER PAOLA E PER TUTTI I COMPAGNI

Le parole che tu scrivevi per noi, per me, per Iaio, per Fausto, mi rimbombavano in testa mentre il disco andava e «Per i morti di Reggio Emilia» si spandeva per tutta la mia casa. Quella mattina, lunedì 27, ho preso il giornale e, non mi vergogno a dirlo ma forse la mia è una leggera debolezza, ho pianto di fronte a quella lettera e ho pianto di dolore, di forza, di rabbia, di vita.

Dopo la morte di Iaio e Fausto ho sentito il dolore che si sente sempre quando un compagno muore, un dolore lontano 250 km. da Milano, ma sempre qualcosa che ti lascia inerte, zitta, sola e insieme più vicina agli altri compagni.

Ma non avrei mai pensato di sentirmi così vicina a tutti i compagni e le compagne come quel giorno dei funerali; camminavo piano, in silenzio, come gli altri, e vedevo passare davanti a me tutti quei ricchi palazzotti di Piazzale Loreto, di Piazzale Durante, di Piazza S. Matteo, di via Mancinelli, mentre quel vento e quel sole mi indicavano una vita piena, viva, anche se Iaio e Fausto non c'erano più.

Solo sentendo dentro di me le tue parole, Paola, ho fatto uscire quello che non ho voluto far uscire in quella giornata milanese, la compagna-giornata della nostra vita. E allora ti rispondo e spero che tu possa leggere questa lettera nelle pagine del giornale, forse i prossimi giorni, anche se il tempo per dire queste cose non conta, non conta

la puntualità, non conta l'angoscia degli anni, ma conta la volontà di «dare un calcio al male oscuro della morte», come hai detto tu, in ogni momento e rispondere con più forza alla vita che ci fanno vivere, alla vita che ci stroncano in questo modo infame.

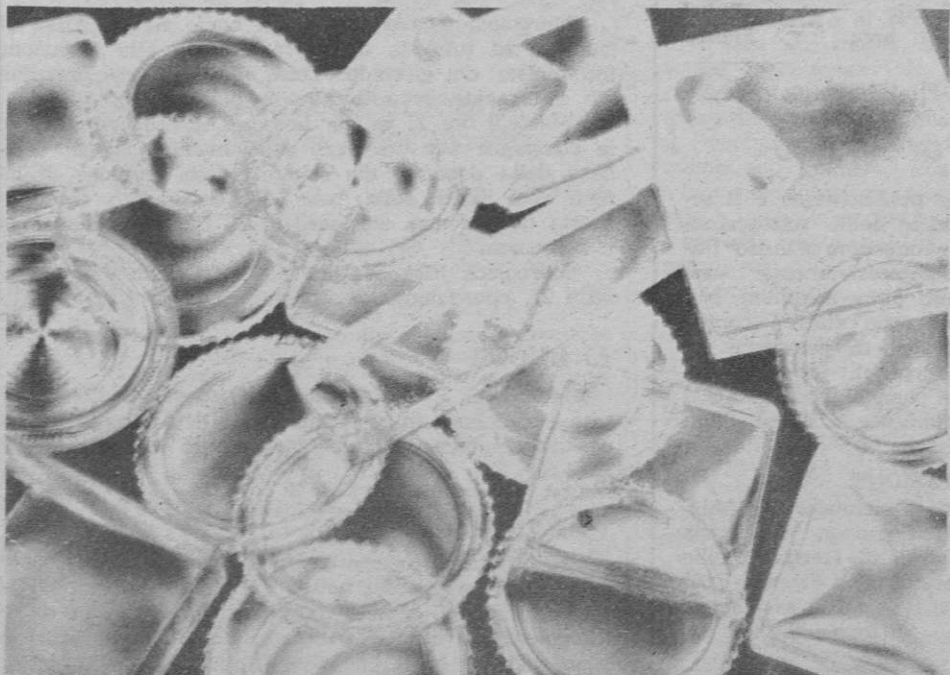
La solita vita sta continuando, anche qui a Mestre, ma penso non sia retorico dire che le cose e i pensieri sono diversi dentro i compagni, dentro me. Iaio e Fausto sono in noi, siamo noi, e così Claudio, Giannino, Giorgia, Walter, Francesco: per questo ciò che vogliamo costruire con le nostre lotte, non può morire, non morirà mai ed è questo che ci deve dare più forza per continuare così.

Quella mattina mi sentivo madre, sorella, operaia, studentessa, cittadina, compagna, amica e ognuno di noi era lì per tutti gli altri (oltre che per Fausto e Iaio), e ognuno di noi sapeva di trovare gli altri perché la morte di due compagni richiama alla vita tutti gli altri, e perché il dolore di fronte alle due bare diventa anche gioia di fronte a questa gente meravigliosa, conosciuta da sempre, ai bambini con le bandiere rosse in spalla, alle lacrime delle compagne più vicine a Fausto e a Iaio.

Questo rosso 22 marzo 1978 è e resta nostro, è l'inizio di un futuro costruito da noi attraverso i visi di Iaio e Fausto, mentre nella mia Agenda Rossa resterà scritto che l'ultimo grido di dolore sarà una spinta per andare avanti.

Un milione di garofani rossi, di pugni chiusi e un forte abbraccio a te, Paola.

Silvia
P.S. Mi piacerebbe che tu mi scrivessi, il mio indirizzo l'ho dato ai compagni della redazione.



LA NUOVA ITALIA

Il mondo contemporaneo

STORIA D'ITALIA-1

UNA GRANDE OPERA IN 10 VOLUMI (16 TOMI)
DIRETTA DA
NICOLA TRANFAGLIA

DISTRIBUZIONE
EDITORI LATERZA

Torino: la CISL piemontese si dissocia dalla linea della CGIL e del PCI

Torino, 3 — Riteniamo utile riprendere, per il suo interesse, l'articolo scritto per *Conquiste del lavoro* (settimanale della CISL) del 31 marzo su «Stato, democrazia, terrorismo» da Giovanni Avonto, segretario della CISL piemontese. Contemporaneamente a Novara una riunione di dirigenti della Regione esprimeva posizioni in parte analoghe.

«Oggi si chiede da parte di tutte le forze politiche di governo, in particolare dalla DC e dal PCI, che il movimento operaio e l'organizzazione sindacale facciano quadrato per difendere il sistema politico e lo stato che nel nostro paese sono oggi sotto il fuoco di sbarramento del terrorismo e dell'assalto criminoso operato mediante il braccio armato di organizzazioni sedicenti rivoluzionarie (...).

C'è chi, in varie sedi, vorrebbe attribuire le basi materiali e ideologiche del terrorismo alla lotta operaia di questi anni e alle rotture sociali che essa ha determinato: e quindi lo schierarsi del movimento sindacale dalla parte dello stato avrebbe un significato non solo di presa di distanza dal terrorismo, ma di una necessaria ammenda rispetto alle analisi e alla pratica della conflittualità nello scontro sociale. Questo trentennio di stato repubblicano è dunque da assumere come le colonne di Ercole della democrazia, oppure è vero che occorre riproporre e mantenere un giudizio articolato, partendo dal fatto che il rapporto fra le masse operaie e popolari e le istituzioni non è mai

stato in Italia un fatto pacifico e tollerante? Anzi, lo stato è stato storicamente costruito su una serie di patti e compromessi per attuare l'"esclusione del movimento operaio".

Oggi, se non si rifiuta di difendere lo stato attraverso "l'uso di mezzi che sono propri dei nemici di sempre dei lavoratori e della democrazia", per scegliere invece l'unico terreno connaturale allo stato democratico, ossia l'espansione della democrazia stessa, attraverso la partecipazione delle masse lavoratrici e popolari alla lotta e alle decisioni più importanti, si istituisce una "democrazia bloccata", che consente il diffondersi all'interno dello stato di una mentalità di tipo social-fascista.

E' quanto può accadere con alcuni episodi (ne cito tre) che si stanno riproducendo in questo periodo così difficile, e che possono assumere il significato di una provocazione catalizzante esercitata sui teorici o sui profeti del terrorismo e della violenza armata.

Mi riferisco in primo luogo ad una sorta di caccia al "simpatizzante" che viene imbastita nei confronti di intellettuali o di responsabili del movimento operaio che tentano di approfondire e analizzare le condizioni in cui il fenomeno del terrorismo può scavare, alimentarsi e ottenere consensi. (...) Il secondo episodio è quello delle "leggi speciali" che non sono "omogenee" ai diritti costituzionali e quindi allo stato di diritto che ne deve scaturire. Di fatto siamo oggi di fronte ad una

restrizione, anziché espansione, della democrazia in quanto attraverso le intercettazioni telefoniche, il fermo di polizia e l'interrogatorio senza avvocato si è realizzata la sospensione di alcuni diritti costituzionali (...).

Il terzo episodio è costituito dalle proposte di "comitati" o fiduciari speciali del sindacato all'interno delle fabbriche e dei posti di lavoro per garantire un'ortodossia ideologica antiterroristica fra i lavoratori e i delegati. Come si capisce bene non si tratta qui della riproposizione delle squadre di operai vigilanti a turni all'esterno delle fabbriche per la salvaguardia degli impianti (cosa in sé accettabile, che viene attuata anche nei periodi di lotta più pesanti, e che a suo tempo a Torino si scontrò con l'opposizione padronale); si tratterebbe invece di esautorare gli unici organismi democratici esistenti nella fabbrica, os-

sia i Consigli dei delegati, per sostituirli con degli organismi "eccezionali" (...).

Ricordiamo bene che la democrazia è diventata un fatto esistenziale nelle fabbriche quando abbiamo liberato il movimento sindacale dal modello padronale, ossia il controllo sulle idee politiche delle persone. Quando cioè abbiamo sconfitto la Fiat che dava la caccia al "comunista", licenziandolo o confinandolo, e quando successivamente siamo riusciti anche a dominare certi settarismi di avversione verso il "democristiano" o il lavoratore moderato. Per nessuna ragione di stato o di partito il sindacato può oggi abdicare a questa funzione unificante nei confronti dei lavoratori, che è l'unico e vero servizio di sicurezza contro il terrorismo e la reazione, come è stato dimostrato rispetto alle gravi vicende occorse in questi giorni a Roma, a Milano e a Torino».

sulla situazione politica e le proposte organizzative. Devono venire anche i compagni della Provincia.

○ AVVISO PERSONALE

Pablo Corradini (Correggio-RE) aspetto al più preteso la tua risposta per la pubblicazione del libro. Marcello.

○ NAPOLI

Martedì alle ore 20 nella sede di LC assemblea aperta ai compagni per discutere sul tema: «Elezioni amministrative».

Mercoledì alle ore 17,30 nella sede di via della Stella, riunione dei compagni. Ogd: assemblea del Politecnico e situazione del movimento.

Per Bruno: devi dire a quale sezione del tribunale si svolge il processo. Passa in redazione.

○ LECCE

Martedì alle ore 17 riunione nella sede di LC. Ogd: li arresti dei compagni e il processo del 14 aprile.

Martedì alle ore 17 nella sede di via della Stella riunione dei compagni della provincia che vogliono entrare in contatto con la redazione della cronaca locale.

○ MILANO

Martedì alle ore 17,30 alla Statale assemblea delle donne. Ogd: valutazioni sulla situazione che si è creata da Moro in poi.

Martedì 4 alle ore 15 in via de Cristoforis, riunione dei compagni che vogliono occupare uno stabile nella zona Sempione.

Martedì 4 alle ore 15 in sede centro attivo degli studenti medi. Ogd: discussione nelle scuole dopo il funerale di Fausto e Jaio, convegno studenti medi.

○ LIMBIATE

Mercoledì 5 alle ore 21 nella sede di via Curiel (Limbrate) riunione dei compagni della zona. Ogd: volantino da dare nelle fabbriche.

○ PADOVA

Martedì alla casa dello studente «Fusinato», sala giornali, alle ore 21 riunione di tutti i compagni interessati a discutere sulla situazione universitaria; repressione e terrorismo dopo Moro; costituzione collettiva redazionale.

○ ROMA

Martedì 4 alle ore 21, presso la libreria Vecchia Talpa, piazza dei Massimi 1-A, (piazza Navona), su iniziativa del gruppo promotore del seminario sulla critica della politica, si svolgerà un dibattito sul tema: movimento, organizzazione. Introdurranno i compagni Pino Ferraris e Eno Modugno.

○ RIETI

Il coordinamento precari della scuola convoca un'assemblea sul problema del precariato alla ex-SIP, per mercoledì 5.

○ GENOVA

Mercoledì 5 alle ore 21 riunione dei compagni dell'area di LC per discutere sul giornale.

○ PISA

Mercoledì alle ore 21 in via Palestro continua la discussione dei compagni di LC.

○ MONZA

Mercoledì alle ore 21 in via Spalto Piodo 10, riunione del collettivo di controinformazione aperta a tutti i compagni interessati, portare i soldi per l'affitto.

○ TORINO

Mercoledì 5 alle ore 21 in corso S. Maurizio 27 riunione di tutte le donne interessate alla redazione femminista del giornale. Tutte le compagne femministe interessate sono invitate a partecipare.

Martedì ore 21 in via Lessona 1, riunione di tutte le compagne per discutere della manifestazione, della casa della donna e dei risultati della riunione di lunedì con l'UDI sulla base del documento della libreria delle donne, sottoscritto dal convegno di sabato e domenica.

Mercoledì alle ore 15 sede LC corso S. Maurizio 27, coordinamento studenti medi.

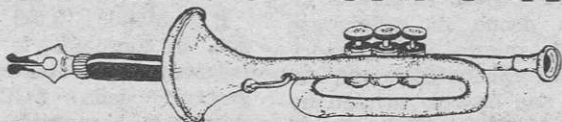
○ LUCCA

Mercoledì 5 alle ore 21 la Cooperativa Città Murata, organizza in via Busdraghi 11, uno spettacolo con l'assemblea teatrale musicale di Genova prezzo L. 1.500.

○ REGGIO EMILIA

Il prossimo inserto regionale deve essere spedito a Roma mercoledì notte. I compagni che vogliono portare articoli devono consegnarli al massimo entro mercoledì mattina a mezzogiorno. Se non c'è nessuno mettere nella buchetta.

AVVISI-AI-COMPAGNI



TELEFONATE OGNI GIORNO ENTRO E NON OLTRE LE ORE 12.

○ FIRENZE

Martedì alle ore 21,30 alla casa dello studente di Careggi, in via Morgagni, assemblea dei compagni dell'area di LC. Ogd: situazione generale e problema della sede. I compagni che interverranno sono pregati di portare i soldi per il finanziamento.

○ BRESCIA

Martedì alle ore 20,30 nella sede del PdUP-Manifesto i compagni di LC continuano la discussione

L'unica cosa che non aumenta mai è la sottoscrizione

Caro sigarette



Così non va dicono i fumatori

Da LECCO

Domenico e Giovanni 53.000.

Sede di PAVIA

Icio 5.000, Paola 5.000.

Sede di PRATO

Raccolti da Fiore tra i compagni di Prato 50.000, Compagni di Vigevano 60.000.

VERSILIA

Raccolti per il quotidiano da parte del Centro di documentazione di Lucca 3° versamento 10.000, Maria e Angelo 10.000, Nazzareno 5.000.

Sede di ROMA

Lavoratori Studio Sintel 40.000.

PER LA CRONACA ROMANA

Lavoratori Studio Sintel 50.000.

Contributi individuali

Antonio di Casalbertone - Roma 2.000, Mara di Genova 10.000, Ovidio in ricordo di Marcello di Garbatella - Roma 5.000, Nazzareno M. - Perugia 3.100, Soldati organizzati della Scuola trasmissioni della Cecchignola - Roma 2.000, Lucia 3.000, Nicola Marras 1.000, Alessandro 5.000, Franz - Rovereto 5.000, Giannicoletta -

Firenze 20.000, Antonio Enel - Firenze 5.000, Ignazio S. - Prato 30.000.

Totale 379.100

Tot. prec. 516.500

Tot. compl. 895.600

Per Fausto

Questo che pubblichiamo è il secondo elenco della sottoscrizione per il compagno Fausto Pagliano. Complessivamente sono stati raccolti circa 2 milioni. Numerosissimi sono stati i contributi di gruppi di compagni, di circoli, di operai, giovani, studenti, che hanno consegnato i soldi direttamente a Fausto e ai suoi familiari.

SOTTOSCRIZIONE

Compagni assicuratori di Milano 15.000, Compagni di Pavia 12.000, Giorgio di Reggio Emilia 10.000, Mascherini - Firenze 5.000, Ruggero - Bologna 2.000, Bruno anarchico - Bologna 2.000.

L'ombra del capitano Solgenizyn

La distinzione tra dissidenti « buoni » e « cattivi » è stato uno degli errori del congresso sul dissenso, tenuto pochi giorni prima della Biennale di Venezia. Il problema dell'ideologia dominante e il bisogno di « vivere senza menzogne » terreno di incontro con i dissidenti e con i popoli dei paesi « socialisti »

Pochi giorni prima della biennale di Venezia, dedicata al dissenso nei paesi dell'Est si tenne, sullo stesso tema, un convegno indetto dal « Manifesto ». Adesso è uscito il libro che ne raccoglie gli atti, con il titolo **Potere e opposizione nelle società post-rivoluzionarie**, quaderno n. 8, edito da Alfani (pp. 304, L. 3.000). Il sottotitolo: « Una discussione nella sinistra », vuole chiarire ulteriormente quali siano i propositi del libro: riuscire a porre basi credibili per un'interpretazione del fenomeno « dissenso », fatta dal versante marxista.

Nella sua relazione R. Rossanda ha affermato la necessità di rompere l'isolamento in cui vengono lasciate le lotte contro la repressione all'Est, frantumando tutte quelle resistenze che impediscono in Occidente la solidarietà immediata, a differenza di quanto avviene per le lotte contro il fascismo. Già questa acquisizione, pur semplice, è decisiva: sembra così raggiunta quella verità banale, ma sottovalutata per tanto tempo da noi tutti, secondo la quale ogni possibilità di liberazione e di vera emancipazione in Occidente può realizzarsi solo in sintonia con la liberazione e l'emancipazione all'Est; che, insomma, le differenze fra Est ed Ovest, come dice E. Masi, sono molto minori di quanto sembrano.

Molto simili, infatti, sono i modi di estrazione di plusvalore, delle tecniche di controllo della società, dell'utilizzo e della funzione della burocrazia (per esempio, Terzian dice che in URSS è stata attuata una forma di psichiatria del terrore analoga a quanto si vorrebbe oggi fare in Italia) e molto simili sono anche le contraddizioni che subiscono i cosiddetti « lavoratori intellettuali » (stretti, secondo Plusc, fra l'irrazionalità del piano, l'inefficienza della burocrazia e il volontarismo dei risultati ad ogni costo, da cui deriva per loro la necessità o di piegarsi alla menzogna o di ribellarsi; il che spiega, anche, come la rivolta spesso parte da strati « intellettuali »).

Diverso invece il rapporto con la classe operaia, che lì si vorrebbe far funzionare quale alleata del potere e, grazie alle stratificazioni interne, quale ceto dominante: un alleato tuttavia scomodo, se è vero che il nuovo profitto deve passare attraverso un peggioramento delle condizioni di lavoro, finora mantenute elastiche. Rimane il sospetto che anche per gli operai avvenga quanto, a detta della Masi, avviene in Cina per i contadini, cioè lo sposarsi da parte del potere, con i pregiudizi più conservatori dei contadini in tema di sessualità, famiglia e valori di vita, salvo poi accentuarne lo sfruttamento economico reale.

D'altra parte è vero quanto dice D. Singer quando sostiene che il Gulag è stato lo strumento fondamentale per costringere una popolazione di contadini ai tempi e ai ritmi del lavoro di fabbrica. Mentre quanto gli operai si sono conquistati in tema di diminuzione dei ritmi, è frutto, secondo Karol, non tanto di una presunta alleanza fra ceti privilegiati e potere, quanto della doppia economia (quella ufficiale e quella, ben più importante, del mercato nero) e quindi della necessità, per gli operai, di preservare le forze nel lavoro « ufficiale » per potersi poi procurare di che vivere nell'economia parallela, la quale esiste fin dal 1918 e rompe ogni possibilità di pianificazione totale. Questo sottrarsi al piano da parte della classe operaia si riflette,



Metropolitanana di Mosca

sempre secondo Karol, nell'atteggiamento di tutta la popolazione russa che « sfugge sempre più al potere e lo elude attraverso forme di doppio lavoro, traffico, consumo, un'organizzazione di vita parallela, sotterranea, « rubata » dai margini di quella ufficiale e che è diventata l'incubo dei dirigenti ».

Comunque, a parte qualche tentativo « eurocomunista » di precisare insufficienze e ritardi, si prende definitivamente atto del fatto che i « socialismi realizzati » non sono più un modello alle nostre spalle (« ... siamo stanchi di vivere con un concetto tra virgolette », afferma un compagno dell'Est: « abbiamo bisogno di vivere senza menzogna », rincara Plusc, anzi contro di essi va organizzata la lotta di massa all'interno dell'URSS (« ... i burocrati di oggi erano i rivoluzionari di ieri » dice Meszaros, ungherese; aggiunge Weil: « ... hanno fatto del marxismo un "business" e vivono di rendita sul Capitale »).

Ma è proprio a questo punto che nascono le incertezze. Ricerche l'eventuale soggetto di massa che possa essere protagonista della lotta: la rivendicazione dei diritti civili è troppo poco, una richiesta rivolta ai governi e non alle masse, afferma la relatrice. Ma i rappresentanti dell'Est si affannano a spiegare che il coinvolgimento delle masse non va posto alla maniera « occidentale ». Non esiste nessuna organizzazione di massa del dissenso, non lo è la Carta 77 cecoslovacca, non lo sono i dissidenti russi, gli si avvicina un po' di più il KOR polacco; le ragioni di tutto questo, anche se spesso di difficile comprensione per noi, sono semplici: la repressione e la diffidenza, specialmente in URSS, verso qualsiasi collettivismo — « forzato » o no, ne hanno avuto esperienze « traumatiche ». Solo negli ultimi mesi si sente parlare di sindacati autonomi e di università autogestite

(anche la questione della resistenza armata è presente — in Cecoslovacchia esistono gruppi armati — e naturalmente perdura ancora la tradizione e il ricordo della resistenza armata, soprattutto di tipo nazionale, subito dopo la guerra); sono tuttavia fenomeni, ancora limitati, di fronte a quelli ben più di massa e capillari costituiti dal circuito dei samizdat e dall'organizzazione per i diritti civili. « Il movimento operaio in Unione Sovietica non esiste », ha detto Plusc, scandalizzando un po' i presenti. Nemmeno il discorso della « memoria di classe » può essere applicato; troppo « radicali » sono state le censure.

Forse anche questo funziona da freno per la solidarietà operaia occidentale alle lotte dell'Est. Naturalmente esistono altre ragioni; di alcune di esse hanno parlato i compagni di Mirafiori, Usai e Capri, che hanno spiegato la reazione immediatamente di diffidenza degli operai di fronte alle notizie che vengono dall'Est. Vi influiscono, secondo loro l'attaccamento al mito e soprattutto l'identificazione di benessere più servizi sociali e società efficienti: guasti provocati dal sindacalismo nostrano! Così all'Est, l'unica, vera organizzazione di massa contro il regime, con propri canali, un proprio linguaggio e con contatti all'estero è la Chiesa, soprattutto quella batista e quella evangelica; visto che, il Vaticano, tranne che in Polonia, dalle altre parti non difende i cristiani!

Alquanto semplicistica la separazione fatta dai compagni intervenuti (quasi tutti gli occidentali) fra lotta per i diritti civili e quella che dovrebbe essere la lotta « vera »: la lotta di massa. Di fronte a un potere a fortissima composizione ideologica (« sono società nuove e indecifrabili »... « ... il capitale è a fortissima composizione ideologica e quindi più repressivo... perché

in grado di cancellare la conflittualità di classe reale, impedendole di esprimersi », dice la Rossanda) anche la semplice richiesta della certezza del diritto e dei diritti umani ha un valore dirompente e di massa. Né va dimenticato quale ruolo ha avuto la rivolta degli intellettuali contro il « realismo socialista » e i dogmi che impedivano la libera espressione; un problema che a noi, forse, sembra lontanissimo da quello primordiale del soddisfacimento della fame, ma che tuttavia ha enormemente influenzato la nascita di un movimento « reale ».

Dietro l'impostazione per cui i diritti civili sono poca cosa, il centro è la lotta di massa e l'analisi della composizione di classe, si nasconde, in realtà, il vero errore del convegno, errore che fanno anche tanti compagni: quello, cioè di stabilire una graduatoria fra i dissidenti, separando i « buoni » dai « cattivi », i quali ultimi sarebbero coloro, in verità quasi tutti, i quali, parlando di responsabilità individuale, di morale e religione, vedono nel « marxismo » l'origine di ogni repressione e si dichiarano ferocemente anticomunisti.

Non si alza l'ombra di un altro personaggio che abbiamo imparato a disprezzare o a considerare al di là dei nostri interessi

— voglio dire quella del capitano Solgenizyn? » Si chiede Fortini; un'ombra che non può essere esorcizzata come non si possono rimuovere i massacri. La rivendicazione della responsabilità individuale e della responsabilità morale, che si traduce nel rifiuto di ogni organizzazione e perfino movimento di massa si misura con quello che è un problema « morale », fattore decisivo del cemento ideologico, della popolazione russa (lo stesso di quella tedesca): la complicità e la colpa.

Chi non è andato nel Gulag lo ha costruito oppure si è salvato mandando a morire i propri amici e parenti; la delazione è fenomeno di massa che ha coinvolto praticamente ogni famiglia! Per anni abbiamo trattato con distacco i compagni tedeschi che parlavano di questo problema riguardo alla complicità di massa del popolo tedesco con i nazisti, quasi che a noi, vissuti sotto il fascismo, non riguardasse.

Lucio Boncompagni

○ L'AQUILA

E' prossima l'apertura del circolo culturale « Foto d'epoca » (via Sassa 17). Per i compagni che vogliono incontrarsi per parlare, mangiare, fare e ascoltare musica, teatro e cabaret. Creiamo insieme degli spazi nostri in una città per noi troppo stretta.

I COMPAGNI DI FOTO D'EPOCA

Programmi TV

MARTEDÌ 4 MARZO

Rete 1, alle ore 19,30 « L'evasione » telefilm. Ore 20,40 « Autobiografia di Jane Pittman » prima parte.

Rete 2, alle ore 21,30 « Fragole e sangue » (Strawberry statement, 1969). Quasi tutti i compagni avranno visto o sanno sicuramente la storia di questo film, dato che esso è stato un po' simbolo; come le canzoni di Dylan. E la storia un po' romanzata, di due studenti americani durante l'occupazione di un Università (presumibilmente Berkeley) fino allo sgombero della polizia. Il commento musicale: Crosby, Stills, ecc.

"Bommi" Baumann Come è cominciata

La Pietra

« Questo libro, che può sembrare ingenuo e profondo nella sua semplicità, ha fatto paura alle autorità della RFT. » ENZO COLLOTTI su *Paese Sera* del 13-11-1977.

« L'uscita della edizione italiana è dovuta al coraggio politico delle edizioni La Pietra. » ATTILIO MANGANO sul *Quotidiano dei lavoratori* del 30-11-1977.

« E' raro trovare libri così belli e importanti. » VINCENZO SPARAGNA su *Il Manifesto* dell'8-12-1977.

« Dietro il tono apparentemente sereno, spesso strafottente, spuntano sempre le lacerazioni, il senso delle lacrime, l'amaro. » CARLO PANELLA su *Lotta Continua* del 31-12-1977.

« Il libro però è di grande interesse. » ARMINIO SAVIOLI su *L'Unità* del 18-2-1978.

seconda edizione



I compagni della cooperativa romana di lavoro e lotta-sezione territorio promuovono con una pubblica navigazione il loro progetto per il risanamento e il disinquinamento del fiume di Roma. Arriveremo in porto?

La navigazione del Tevere è stata un successo. L'idea di restituire al fiume che attraversa Roma un suo ruolo, di riqualificazione uno spazio abbandonato da troppo tempo ha incontrato il favore di migliaia di persone. Ieri nonostante il maltempo e la pioggia l'isola Tiberina era piena di gente. Compagni, navigatori ormai professionisti, i compagni della cooperativa sommozzatori som co., vecchi fiumaroli entusiasti dell'idea di riprendere una pratica di vita sul fiume, ecologisti, avventurieri amanti del rischio sul fiume. Un migliaio di compagni erano presenti quando verso le 11 sono cominciate a partire le prime imbarcazioni. Erano poche, tutti ieri avrebbero voluto navigare, anche i supporters che affollavano i ponti lungo il percorso. I primi a partire sono stati tre compagni molto giovani su un canottino da spiaggia. Un brivido ha per-

corso la folla. Dopo 10 metri hanno perso una pagaia, ma hanno continuato lo stesso con la corrente. Sono arrivati dopo le 6. Gli diciamo che avevamo pensato ad un ritiro. Uno risponde: «Ritirarmi? Mai!».

Sono stroncati dalla pioggia e dalla fatica. Via via partono gli altri. Tre in una barchetta a remi, arriveranno a Fiumicino alle 5 dove è pronto un intervento di rianimazione. Gli altri con mezzi più potenti, compreso uno in canoa, prendono il via sotto la pioggia, scortati dalle imbarcazioni della capitaneria e, lungo il percorso, da un elicottero dei carabinieri. Gli operatori della Rai hanno paura e si imbarcano sui mezzi di Stato. Tutti quelli che non hanno trovato posto in barca si sciolgono, ma molti in macchina, in bicicletta in metropolitana e con l'autostop si muovono all'appuntamento d'arrivo fissato agli scavi di Ostia.

Nonostante il tempo ci saranno 200 compagni ad attendere i navigatori in un prato accanto al fiume. Arrivano bagnati, infreddoliti, contenti, con grandi distacchi tra loro. Si mangia, si compra il vino con il ricavato della diffusione «militante» dell'ultimo numero del «Male», uno dei nostri sponsor, si discute sulle prossime iniziative a sostegno del progetto Tevere. Un gruppo di compagni



RIPRENDIAMOCI IL TEVERE

si occuperà di precisare tecnicamente la parte progettuale legata alla navigabilità e al disinquinamento; alcune ipotesi sono già state precisate e diffuse alla partenza. Altri compagni della cooperativa cureranno l'aspetto dell'occupazione attraverso il censimento delle attività possibili. Altri infine dovranno aprire fin da ora

la trattativa con il comune per ottenere il finanziamento di una serie di iniziative culturali da tenersi sugli argini del fiume dentro Roma.

Concerti, spettacoli teatrali e di danza sono possibili fin d'ora.

Si torna a Roma al tramonto. La giornata è stata divertente e utile, i naviganti simpatici, vale la pena di replicare



Occupazione delle terre incolte a Gubbio

L'Ente Sviluppo contro i giovani disoccupati

Gubbio — Venerdì sera abbiamo avuto una riunione con il PCI con il PSI, l'Alleanza Contadini e la Comunità Montana e ne siamo usciti abbastanza bene. Ci hanno proposto che si sarebbero impegnati a trovarci un'altra terra di proprietà pubblica in cambio di quella che abbiamo occupato. Questo il segno che la nostra lotta, che ha messo al primo posto l'informazione verso i contadini e la popolazione di Gubbio sta pagando. Quando, a suo tempo, prima dell'occupazione, chiedemmo alle stesse ex personalità la possibilità di avere una terra ci risero in faccia, ora ci considerano unicamente perché abbiamo occupato. Una decisione molto grave presa dall'Ente di Sviluppo, a questo punto, è quella di indire per il 5 aprile a Gubbio una conferenza sull'occupazione giovanile e per il recupero delle terre incolte.

Questo mentre la nostra occupazione prosegue e noi vogliamo ribadire la fer-

ma volontà da parte nostra di rimanere su queste terre e loro che fanno a questo punto? Invece di accettare l'assemblea e il confronto democratico, come noi della cooperativa «L'aratro» avevamo proposto, indicano la solita conferenza con relazione introduttiva e finale in cui parleranno della «loro disponibilità politica per risolvere l'annoso problema dei giovani che non trovano lavoro e però non bisogna dare adito alle iniziative autonome isolate specie in un momento così grave per la nostra repubblica minacciata dall'incalzante eversione». E' arrivata proprio questa mattina presto la diffida del presidente dell'Ente di Sviluppo, un onorevole del PCI ad abbandonare immediatamente questo potere, noi continueremo ad arare la terra con il trattore, prestatoci da un coltivatore della zona, per seminare il granturco e continueremo a riparare la casa per poterci vivere me-

glio; stiamo infatti ricostruendo delle finestre, continueremo con la massima propaganda possibile.

Questa mattina stessa dei compagni sono andati a Perugia con dei manifesti e dei volantini per indire domani mattina una assemblea con i compagni del collettivo politico di Agraria. Anche la zona che va dalle terre occupate a Gubbio sarà tempestata di volantini e manifesti in cui si spiega cosa significa la presa di posizione dell'Ente di Sviluppo. Sarà fatta un'altra mostra fotografica con la terra come era prima dell'aratura fatta da noi e dopo.

Per la nostra lotta è importante trasformare la conferenza del 5 a Gubbio in un confronto, facciamo quindi appello a tutti i compagni ad essere presenti mercoledì 5 alle 16.30, ai giardinetti di piazza Quaranta martiri a Gubbio, per decidere insieme la linea da portare avanti alla conferenza che inizierà alle 17.30.

pagni della zona e anche dei bambini. Abbiamo fatto il pane integrale con la legna portata dai compagni del posto in modo da accendere subito il fuoco sono state messe a posto alcune stanze ed è stato fatto subito un tavolo con una porta vecchia e dei sedili. Abbiamo fatto molte foto, la notte ci siamo sistemati per dormire: eravamo una quarantina e siamo rimasti alzati per molto tempo. Alla sera ero molto stanca, mi rendevo conto di tanti problemi che venivano fuori per me che ho un bambino in una situazione simile. Avevo problemi diversi che in tutto quel giorno e in parte anche dopo dovevo risolvermi da sola perché tutti e in particolare Sandro, il padre di Mario, erano occupati a mandare avanti delle cose che riguardavano la collettività.

I problemi miei derivavano da quelli che aveva e ha tuttora Mario nel passare da una situazione di quasi isolamento, in un casolare sperduto in campagna, a una situazione instabile in mezzo a tanta gente: non mangia non dorme se io mi allontano dalla stanza eppure a parte questi momenti particolari è solidissimo, sta bene con tutti. Devo dire subito, per chiarire meglio che non mi viene imposto dagli altri ragazzi il ruolo di madre e donna nella comune, anzi al contrario, abbiamo più volte parlato e tutti sono disposti a partecipare alla cura di Mario e infatti avviene così. Il bambino cerca di farmi capire che vuole stare con me forse più di

prima proprio per questo nuovo tipo di situazione in cui si è venuto a trovare. Io penso che non è sbagliato dare molto ad un bambino di sedici mesi proprio perché questo bambino ha bisogno di te e te lo fa capire con tutti i mezzi che ha a disposizione.

Mi sento isolata perché non c'è nessuno con le mie stesse esigenze e le mie stesse preoccupazioni riguardo il bambino. Il piccolino che non mangia può sembrare una cosa molto stupida rispetto al fatto che forse domani verrà la polizia a cacciarci e così pure al fatto che io penso a Mario che non mangia quando forse domani dovremo sgombrare. Ma qui si sta bene e c'è una buona atmosfera e spero che Mario possa superare questi momenti abituandosi al luogo in cui sta. Invito tutti i compagni che sono interessati alla nostra esperienza e i compagni che hanno letto Lotta Continua a darci una mano. I contadini del posto ci hanno portato regali, vino ed altre cose che esprimono la loro solidarietà.

Interi famiglie di un paese vicino sono venute a dirci che avevamo fatto benissimo. Altri contadini ci hanno chiamato per farci vedere altri terreni da occupare. Questa settimana molti di noi non hanno potuto stare molto nella casa perché c'erano molte cose da fare: manifesti, volantini, mostre fotografiche e tante altre cose necessarie per portare avanti questa esperienza. Inoltre l'Ente ha cer-

cato di metterci contro gli operai dicendo che volevamo loro prender le terre, cosa chiaramente falsa perché noi abbiamo avuto più di un incontro con quelli che aspettano l'assegnazione delle terre da ben quattro anni e questi ci hanno detto che a loro avere sessanta ettari in più non gliene importa molto. Nonostante questo alla casa si sono fatti molti lavori, abbiamo arato un pezzo di campo sul quale planteremo il granturco, abbiamo sistemato bene il forno e fatto ancora il pane che è venuto benissimo. Dei compagni, che a Roma erano meccanici, hanno rimesso in funzione tutte le macchine. Mungiamo le pecore e facciamo pascolare le capre, viene sempre gente nuova: oggi un compagno di Milano ha scattato almeno cento fotografie. Per fortuna abbiamo un bel camino che è stato sempre acceso dal primo giorno dell'occupazione. Mangiamo pasta, minestrone e frutta, i piatti si vanno a lavare al pozzo, ancora non abbiamo mobili, materassi e altre cose indispensabili; dormiamo sulla paglia che fra l'altro è molto comoda e scalda pure. In un volantino dicevamo queste cose e abbiamo fiducia che qualcosa arriverà. Domenica pomeriggio c'era un sacco di gente della zona: stiamo diventando un punto di riferimento per tutti soprattutto i giovani. Fra l'altro a Gubbio non c'è un circolo giovanile ed è possibile che potrà formarsi in seguito alla nostra iniziativa.

L'esperienza di una compagna che occupa le terre

La compagna Giovanna, che parla dei suoi problemi, ha un figlio di 16 mesi

Gubbio — Sono la sola donna, insieme ad un bambino di sedici mesi, Mario Bruno, qui a Montebello ad occupare la terra, spero molto che qualche altra donna e altri bambini

piccoli come Mario vengano a vivere con noi perché non è bello che un bambino viva solo con persone grandi e senza altri amici della sua età. Dal primo giorno che sono ve-

nuta ad occupare ho portato naturalmente con me anche Mario Bruno. Il primo giorno è stato bello e caotico, c'erano tanti compagni venuti da diverse città, c'erano anche com-

Iran: i nodi al pettine

(continua da pag. 1)
Nonostante, infatti, i favolosi introiti delle esportazioni di greggio, dopo tiepide promesse iniziali (risalgono a pochi anni dopo il «golpe» che, abbattendo il regime progressista del dottor Mossadegh, riportava, nel '53 lo scia al potere) sullo sviluppo dell'agricoltura, tutto è stato giocato su una industrializzazione «pesante» a tappe forzate, i cui cardini erano un apparato di repressione interna e un esercito in grado di imporre in tutta la regione la legge di Wash-

ington. E infatti tutte le maggiori «corporations» statunitensi, dalla «Rockwell International», produttrice di sofisticati sistemi di «controllo ed investigazione», alla Honeywell (inventrice delle bombe «a frammentazione» che massacravano i vietnamiti) hanno nello scia uno dei migliori clienti. Le sole fonti di occupazione create in questi anni sono, appunto, l'esercito e la gigantesca polizia «segreta», in cui milioni di persone sono state assorbite. que-jj clien-

Se questo pazzesco «modello di sviluppo» ha mostrato, fino ad oggi, i suoi «pregi», in questi giorni sta mostrando l'altra faccia della medaglia. Nessun regime, probabilmente, ha una «base sociale» più ristretta di quello dello scia, nessuno è meno in grado di trovare consensi tra la popolazione civile. E l'ampiezza del fronte dei suoi oppositori sta lì a dimostrarlo: accanto ai gruppi che hanno condotto in questi anni la lotta armata, accanto ai partiti di sinistra e progressisti sono scesi

in piazza, negli ultimi giorni, non solo migliaia di contadini, studenti, operai ma gli stessi leader religiosi, a testimoniare che l'oppressione economica, la mancanza delle più elementari libertà politiche si accompagna alla distruzione culturale e l'intolleranza più selvaggia. «Il regime dello scia ha fatto del nostro paese un carcere diroccato che si sta smantellando grazie alla lotta del nostro popolo», hanno scritto gli studenti iraniani: è la verità.

B. N.

Grandiose manifestazioni antisio-
niste sgretolano la linea Begin

Israele: la parola al popolo

L'occupazione israeliana del Libano meridionale si sta rivelando sempre più chiaramente per quello che è: un gigantesco e mostruoso diversivo per stornare l'interesse generale dal Sinai e dalla Cisgiordania. Ma nello stesso cuore di Israele cinquantamila persone hanno manifestato sabato sera contro la cinica linea di Begin e del sionismo ufficiale.

Questa importante manifestazione di dissenso trova origine in un'iniziativa completamente autonoma da partiti e forze politiche. Alcune settimane fa varie centinaia di ufficiali della riserva avevano inviato una lettera a Begin in cui si pronunciavano per la pace subito, una pace che poggi sul ritiro dai territori occupati e l'autodeterminazione del popolo palestinese.

Circa centomila persone hanno sottoscritto la loro adesione alla lettera e sabato 1° aprile la piazza dei Re di Israele a Tel Aviv era piena di striscioni su cui si leggeva: «Meglio la pace che i territori», «Nessuna soluzione di pace senza una soluzione per i palestinesi».

Questo fa giustizia della grossolana equazione «israeliani - sionisti» e manifesta a chiare lettere l'esistenza di un movimento di massa disposto a prendere la parola contro la politica governativa degli insediamenti a oltranza e dell'assoluta negazione dei diritti del popolo palestinese. Si ripropone così la centralità del problema palestinese e l'assoluta inconsistenza delle parate diplo-

matiche che continuano a portare Weizman al Cairo ne Isolo scopo di dimostrare all'opinione pubblica mondiale una volontà di dialogo già clamorosamente contraddetta dalla selvaggia aggressione in Libano.

Ora la parola è finalmente restituita ai movimenti di massa contro i quali si sono scatenati finora la repressione e il black-out sionista. Centinaia di giovanissimi studenti palestinesi sono stati sottoposti la settimana scorsa a durissime condanne per aver preso parte a manifestazioni antisio- niste nelle principali città della Cisgiordania. Perfino una giornalista, Raimonda Tawil, è stata arrestata per aver documentato queste manifestazioni.

Ciò non ha impedito che giovedì scorso in occasione della Giornata della Terra (due anni fa vi furono scontri sanguinosi contro le espropriazioni dei villaggi arabi di Galilea) vi siano state forti manifestazioni di protesta: a Dir Hannah, Sakhnin, Umm El Famm gli studenti non hanno rinunciato a scendere in piazza. Per ora erano pietre contro biliandati.

G. P.

L'ARGENTINA È VICINA

Da molto tempo non parliamo più di sport. Questa volta parliamo di calcio, visto che tra due mesi in Argentina si disputeranno i campionati mondiali. Da qualche giorno si legge sui giornali, ma non tutti di una iniziativa lanciata da «Amnesty International»,

e cioè quella di proporre a tutti i calciatori che andranno a giocare, di firmare un documento di denuncia delle gravi violazioni dei diritti dell'uomo che avvengono in Argentina.

Qui non voglio parlare di Amnesty International in generale, ma di questa specifica iniziativa. A me sembra giusta, politicamente rilevante e da appoggiare. La notorietà dei personaggi che si vogliono coinvolgere dà garanzia di vaste e utili risonanze. Certo sono possibili delle critiche, la principale è che questa iniziativa non blocca, ne lo propone, lo svolgimento di questo di questi campionati. Videla e i suoi gorilla potranno comunque mettersi al petto la medaglia per aver ospitato la sagra mondiale della pedata. I torturatori celebreranno comunque la loro festa.

Va bene. Ma in quali condizioni e a quale prezzo politico? E soprattutto, quale altra iniziativa potrebbe bloccarla? A questo, pare, non pensano neanche i Montenerosi. Ci sono poi alcuni esempi, anche nel passato recente, di boicottaggi non riusciti (basta pensare alla Davis in Cile) se non

quelli ispirati dalla ragion di Stato (vedi URSS). Tutti ci ricordiamo invece nitidamente e con gioia l'immagine dei compagni neri che nel '68, dal podio di Città del Messico salutano col pugno chiuso e inguantato di nero la folla; un'immagine che ha fatto il giro del mondo e fatto discutere tanta gente, tanti «sportivi». Questa iniziativa di A. I. ha, secondo me, questo stesso pregio: può far discutere e confrontare la gente, e la cosa non è irrilevante se si pensa che i tifosi del calcio sono forse la categoria più diffusa nel nostro bel paese. E tra questi, per lo più, passa il discorso per cui sport e politica sono due cose ben distinte. Ho già fatto in tal senso delle esperienze, e cioè discussioni larghe, accese, interessanti in fabbrica e fuori. Non so prevedere se, come spera A. I. si otterranno risultati immediati a favore dei detenuti politici, ma certo Videla non potrà far

finta di niente. Io credo che una battaglia, anche con questi strumenti, per la difesa dei diritti dell'uomo, che è tutta intera alla nostra visione del mondo, vada combattuta, sempre.

Questa può essere una proposta anche per i tanti giovani compagni che già oggi vivacizzano le tifoserie della periferia e dell'

Hinterland (Brigate rosse, Fosse dei leoni, settembre rossonero...) e che hanno già dimostrato di saper fare buone cose, come quando hanno appoggiato e difeso dalle cariche poliziesche i lavoratori della Duina che manifestavano fuori dello stadio di San Siro.

Scriveteci, parliamone.
Federico

I compagni di Milano stanno organizzando un viaggio per le manifestazioni del 1° maggio a Barcellona. La partenza per il giorno 27 aprile e il ritorno il 2 maggio. Il viaggio in aereo da Milano di andata e ritorno più albergo e prima colazione costa intorno alle 150.000 lire e i posti disponibili sono 50 al più presto (entro pochi giorni) dobbiamo consegnare all'agenzia viaggi l'elenco dei partecipanti e i soldi. Tutti i compagni che intendono partecipare al viaggio devono inviare al più presto un acconto di L. 100 mila con vaglia telegrafica a Giovanni Leo Guerriero presso Lotta Continua, via Carlo de Cristoforis 5 - Milano. Per informazioni telefonare in sede a Milano 02/65.95.423 oppure 02/65.95.127 chiedendo di Leo o di Carmine, oppure telefonare di notte al 02/42.60.27.

Conclusi i lavori del 3° tribunale Russell

RFT: schedature anche in biblioteca!

(dal nostro inviato)

Francoforte, 3 — Si sono conclusi i lavori di questa prima sessione del tribunale Russell, c'è molta attesa per sapere di preciso quale impegno assumerà il tribunale sulla questione dei prigionieri appartenenti a gruppi armati: per ora si sa solo che verrà formata una sottocommissione che studierà il problema e che «a titolo personale» alcuni membri inglesi e americani della giuria andranno a trovare in carcere alcuni dei detenuti politici. Ma già la stampa di sinistra parla di cedimenti a i simpatizzanti dei terroristi.

E' forse ancora presto per valutare il significato complessivo di questa prima sessione del Russell, ma alcune cose già si possono dire. Certamente la prassi dei «berufsverbote», è stata ampiamente documentata con una serie di casi davvero «insospettabili», tanto erano clamorosi agli occhi di qualunque «liberale di

buon senso». Infermiere licenziate perché viste vendere giornali di sinistra alle porte dell'ospedale, operai non assunti da pubbliche amministrazioni perché la loro appartenenza politica «reca pericoli di ordine pubblico», e così via. Addirittura durante la sessione del tribunale si è conosciuta una presa di posizione dell'as-

sociazione nazionale dei bibliotecari tedeschi che lamentano che la polizia politica controlla tra i loro schedari chi diede in prestito libri «sospetti»!

Ma non basta certo a fronte di questa situazione la sola denuncia o deplorazione. Per questo motivo tutto il movimento di sostegno del tribunale Russell, formato essenzialmente da larghe correnti della sinistra non ufficiale, ha fortemente insistito perché la giuria prendesse atto che anche i sindacati praticano, a loro modo un Berufsverbot espellendo i loro iscritti che militano o simpatizzano per gruppi considerati estremisti. Ma da questo orecchio il tribunale non vuole sentire per ora. Infatti sa-

rebbe difficile per un Lombardo Radice per esempio pronunciarsi in proposito quando Lama e Pecchioli vogliono «espellere dal seno della classe operaia» i supposti simpatizzanti del terrorismo in Italia.

In questo contesto se si arriverà ad una sessione autunnale che si occupi del trattamento riservato ai detenuti politici quindi, sarà solo per merito dei componenti «liberali» della giuria nord-europei e francesi.

I compagni del movimento che hanno seguito i lavori del Russell, sono tutti un po' delusi, anche perché forse si aspettavano troppo. Sostenere una iniziativa liberal-democratica per poi scoprirne i limiti e lasciarsene abbat-

tere è forse un po' ingenuo. Ma intanto non va sottovalutato il fatto che tutto il movimento intorno a questo tribunale, ha in un certo senso, anche se in limiti piuttosto angusti, rovesciato la situazione del «dopo-Stammheim». E' stata insomma la prima campagna offensiva, di sinistra, contro l'involvere poliziesco e autoritaria dello stato tedesco. Il primo tentativo di ritorcere sullo Stato l'accusa di «anticostituzionalità, di violenza, di intimidazione». Comunque la socialdemocrazia deve ora sforzarsi di sfoderare pubbliche professioni di democraticità e farsi qua e là l'autocritica, blanda, strumentale, per aver ecceduto nella repressione.

«Dobbiamo renderci conto che la nostra lotta contro la repressione non ha solo senso in quanto ci sarà un tribunale Russell che prende atto delle nostre denunce, ma serve anche a noi, per unirici, per mobilitare. Non dobbiamo davvero criticare la giuria del Russell dei nostri compiti. E non ci dobbiamo fermare alla lotta contro la repressione; è solo una parte persino piccola di quello che fa e muove la sinistra, il movimento nel nostro paese». Questo è il succo delle dichiarazioni di molti compagni tedeschi che hanno seguito criticamente la procedura spesso un po' troppo giuridica e formale del Russell.

Lo stadio non è ancora pronto

In tribunale

Roma, 3 — Sono arrivata davanti alla questura verso le 14,00; si era già formata una piccola folla di avvocati, di familiari, di compagni e di fermati rilasciati. E' come uno stillicidio, ogni 15 minuti ne esce uno, un « fiancheggiatore ».

I compagni con l'aria nervosa e stanca vengono accompagnati da un'agente fino al portone della questura. I mandati di perquisizione, molti non firmati, in parte erano già stati programmati da sabato dal procuratore capo De Matteo; le indicazioni invece erano state fornite dal Viminale, che aveva raccolte tutte le segnalazioni, i dossier compilati in questo ultimo anno di movimento a Roma.

Un altro criterio « scientifico » era stato quello di indagare nei vecchi nomi conosciuti dall'ormai morto Potere Operaio. Sono entrati nelle case alla ricerca di armi; carabinieri e poliziotti, nella maggior parte in borghese e altri in divisa, con i mitra, hanno perquisito tutte le stanze, alcuni hanno ispezionato attentamente i muri, per scoprire eventuali « passaggi segreti ».

E poi si sono portati via le persone: certo perché anche se non ti trovano assolutamente niente, scatta un meccanismo diabolico: il poliziotto pur essendosi presentato con il tuo nome e indirizzo, può mettere in dubbio l'autenticità delle tue generalità e portarti in questura per verificare.

E poi, secondo le ultime disposizioni liberticide, in base all'articolo 5 del decreto legge del 21 marzo, le persone sospette di tramare contro lo stato possono essere fermate. Ora sono le 16,45 proprio in questo momento hanno portato via cinque compagni con due cellulari: sono riuscita a riconoscere Simonetta Miliucci ma ce ne sono anche altri Sandra Olivares (fermata questa mattina con il marito che ha dovuto tenere con sé in cella di sicurezza la figlia di tre anni) e Vittoria Pasquini. Le compagne battevano le mani sul vetro posteriore del cellulare, gridavano « siamo arrestate »; i compagni fuori le hanno seguite per alcuni metri, ma sono stati fermati dai poliziotti. Intanto un'altro cellulare è entrato nel cor-

tile e forse servirà per portare in carcere gli altri arrestati.

Dai tredici di questa mattina si parla ora in questura di 30-40 arresti. I reati contestati, così come i nomi, sono ancora sconosciuti. Molti familiari aspettano con gli occhi rossi; una madre racconta tra le lacrime: « mia figlia è stata arrestata a scuola, al Sarpi, è partita questa mattina da Marcellina un paese vicino a Tivoli. Sai noi siamo contadini, a me l'hanno detto mentre ero nei campi... ». Un'altra: « Mio figlio sono venuti a prenderlo all'alba; hanno perquisito tutta casa. Lui fa politica all'undicesimo liceo scientifico, come fanno tutti a scuola. E' forse questa la sua colpa? Io sono andata subito dal preside, ho chiesto se non era stato lui magari a dare il nome. Sai, non si sa mai... ». L'aria è allucinante, pesante. Tanta rabbia fra tutti. Una messa in scena paurosa. È evidente che si tratta di una provocazione contro la sinistra, contro tutto il movimento. Si fa il nome di Marcello Blasi, tra gli arrestati; era già stato recentemente in carcere perché destinato ad essere inviato al confino: un « fiancheggiatore » con prece-

denti illustri quindi. Intanto continuano già ad uscire i compagni ferma-

Centinaia di perquisizioni a Roma, Ostia, Torvajani. La polizia entra dentro il liceo Sarpi. A Terni cercano Moro nei casolari occupati dai compagni delle cooperative che vogliono assegnate le terre incolte. A Civitavecchia perquisite le case di 20 compagni, tra i quali tre ex partegiani: uno di loro era, fino all'anno scorso, consigliere comunale del PCI. Spettacolari operazioni di polizia con blocchi mobili, rastrellamenti a Genova e La Spezia

ti, ma di meno, vengono chiamati uno ad uno, gli si chiede il nome e il co-

gnome e poi via fuori oppure nel cellulare: destinazione Regina Coeli.

In mattinata

Roma, 3 — Una grossa operazione di polizia, contro i cosiddetti fiancheggiatori, come titolano i giornali della sera, è iniziata stamattina verso le 10 con perquisizioni alle case di compagni, chi non veniva trovato in casa veniva subito ricercato a scuola o sul posto di lavoro. Finora sono state effettuate circa 200 perquisizioni che hanno portato ad oltre 30 arresti e a 150 fermi.

Le perquisizioni sono state eseguite dalla polizia con grande utilizzazione di messi e di uomini, tutte sono avvenute senza mandato come permettono le nuove leggi quando si ricercano armi. Tra i compagni fermati ci sono 4 studenti dell'Augusto, 5 « Dell'Einaudi », 8 del « Sarpi », 3 del « Cavour », 1 del « Malpighi », 2 del « Galilei » che sono avvenuti dentro la scuola, 3 del « Ventitreesimo », 1 del « Vallauri », 2 dell'« Undicesimo ».

Sono stati fermati an-

che alcuni compagni di via Calpurnio Fiamma, del Col. del Policlinico, dell'Enel, e decine di altri compagni, sono stati fermati a Cinecittà, Alessandrino, Magliana, e anche compagni di Piazza Walter Rossi. E' stata perquisita anche la casa di un redattore di RCF, Fabrizio Brillanzoni che è stato arrestato perché in casa gli è stata trovata una vecchia pistola lancia razzi da segnalazione marittima, tenuta come giocattolo per suo figlio.

Sulla lancia razzi i poliziotti hanno scherzato, dicendo che al massimo poteva essere data in testa a qualcuno, come un qualsiasi portacenere.

Alla fine della perquisizione nel corso della quale non è stato rinvenuto né sequestrato nulla. I poliziotti hanno invitato Fabrizio al commissariato per regolarizzare la questione della lancia razzi sostenendo andava denunciata come

arma. Al commissariato di zona invece hanno deciso di arrestarlo spendendolo direttamente al Carcere di Regina Coeli.

Tra gli arresti ci sta anche la compagna avvocato Simonetta Crisci, moglie del dirigente del Collettivo di Via dei Volsci Vincenzo Migliucci. Simonetta è in stato di gravidanza di 4 mesi, non si conoscono ancora i motivi del suo arresto.

Intanto ieri al quartiere di Primavalle sono stati arrestati 7 compagni, sotto l'accusa di apologia di reato e di vilipendio allo stato. I 7 in realtà stavano distribuendo volantini che ricordavano il 7 aprile, anniversario dell'assassinio del compagno Mario Salvi. Su tali volantini inoltre si faceva rilevare la situazione della città, dopo il rapimento Moro. E' stata chiusa anche la sede del collettivo autonomo del quartiere, a cui facevano riferimento.

Mentre andiamo in macchina si sta svolgendo un'assemblea a Economia e Commercio.



ROMA: QUESTA MATTINA DAVANTI ALLA QUESTURA CENTRALE